

Prefazione

RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

***E**ssere cittadini europei offre a ciascuno un'opportunità unica. Avere la possibilità di formarsi e lavorare in un paese europeo diverso dal proprio, costituisce senza alcun dubbio una garanzia di crescita personale e una possibilità di arricchimento culturale e sociale ineguagliabile.*

Uno dei principali ostacoli per coloro che desiderano lavorare o frequentare scuole in un altro paese dell'UE oppure spostarsi da un settore all'altro del mercato del lavoro consiste tuttavia nella difficoltà di vedere riconosciute e accettate le proprie qualifiche e competenze.

L'Unione europea è da decenni impegnata nella promozione di politiche di integrazione che favoriscano un sistema uniforme, trasparente e flessibile di riconoscimento, da parte dei Paesi membri, dei titoli di studio e delle qualifiche professionali acquisite, al fine di creare in Europa, entro il 2010, "l'economia più dinamica e competitiva del mondo".

Il Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 ha costituito una pietra miliare in questa direzione, poiché ha espresso con forza la necessità di una collaborazione più stretta tra i paesi dell'UE e ha promosso lo sviluppo di un quadro comune di azione per il riconoscimento reciproco delle qualifiche.

In linea con gli indirizzi comunitari, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sostiene e realizza iniziative volte a supportare tutti coloro che intendono vivere un'esperienza di mobilità per motivi di studio o di lavoro all'interno dell'Unione europea.

A tal fine il presente Manuale intende proporsi quale strumento utile ad informare sulle modalità e le procedure di riconoscimento all'estero di titoli e qualifiche acquisite in Italia.

*Direttore generale
Vera Marincioni*

I TITOLI DI STUDIO ITALIANI ALL'ESTERO

**Quanto valgono
Come usarli
Come farli riconoscere**

***D**all'esperienza quotidiana del Centro Risorse Nazionale per l'Orientamento nasce l'esigenza di realizzare uno strumento di facile consultazione per gli studenti e i lavoratori italiani che abbiano la necessità di spostarsi in altri paesi della Unione europea.*

Il riconoscimento del proprio percorso formativo e lavorativo è per un giovane di fondamentale importanza poiché rappresenta uno stimolo ad ampliare i propri confini geografici e sociali, nella consapevolezza di poter far valere le proprie competenze e professionalità acquisite nel corso degli anni. La possibilità del riconoscimento e della spendibilità transnazionale del titolo di studio posseduto permette inoltre la moltiplicazione delle opportunità di impiego e di qualificazione all'estero.

Poter disporre di un manuale che utilizzi un approccio di facile consultazione e che contenga molte testimonianze di successo professionale consente pertanto di accrescere le esperienze di mobilità e arricchire così i propri percorsi professionali e formativi.

Il manuale "I titoli di studio italiani all'estero" è stato realizzato dal Crno e dal Cimea della Fondazione Rui su incarico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione nell'ambito delle proprie attività di informazione ed orientamento.

Andrea Rocchi

Il riconoscimento dei titoli di studio italiani all'estero**I nostri diritti**

Andare all'estero per lavoro, studio, stage o volontariato è un'idea che affascina molti. Vivere lontano da casa e dal proprio paese, in mezzo a persone che parlano un'altra lingua, confrontarsi con una mentalità diversa, capire come si lavora in un altro paese, cercare il lavoro dove le condizioni sono più favorevoli: questi sono alcuni dei motivi che spingono a valutare l'opportunità di oltrepassare i confini nazionali.

Confrontarsi con giovani di altre culture matura rapidamente la personalità e valorizza le capacità relazionali, la comunicazione, la tolleranza. Inoltre, un corso all'estero, in una scuola d'eccellenza, arricchisce il curriculum e chi offre lavoro valuta positivamente un'esperienza internazionale. La mobilità accademica è sostenuta da specifici programmi europei. È bene però avere obiettivi chiari e realistici, prendendo in considerazione i problemi e gli ostacoli che, però, diventano facilmente superabili una volta conosciuti i propri diritti.

Il riconoscimento dei diplomi e la libera circolazione dei professionisti stanno diventando una realtà.

Il riconoscimento dei propri titoli può essere richiesto per finalità differenti: proseguire gli studi; partecipare a concorsi;

accedere a una professione; trovare lavoro. Già oggi, ad esempio, medici e infermieri, ingegneri ed architetti, chimici e biologi, professori e avvocati, assistenti sociali e consulenti del lavoro possono liberamente lavorare e aprire studi negli altri paesi comunitari.

Per poter prendere decisioni ponderate sulla mobilità, chi vuole studiare o cercare un lavoro all'estero ha bisogno di informazioni su tutta una serie di questioni pratiche, giuridiche e burocratiche. Sono tante le opportunità per fare un'esperienza utile fuori dall'Italia e prepararsi bene è la miglior garanzia di successo.

Diritto al riconoscimento...**... degli studi secondari per l'accesso all'università**

Se un titolo finale di scuola secondaria consente in un paese di iscriversi all'università, esso sarà accettato anche dagli altri paesi come titolo valido per l'accesso ai rispettivi sistemi nazionali di istruzione superiore, seguendo le procedure previste dalla legislazione nazionale.

... dei periodi di studio all'estero

I periodi di studio effettuati all'estero e gli

I titoli di studio italiani all'estero



esami sostenuti nel quadro di programmi di scambi studenteschi possono essere riconosciuti, parzialmente o totalmente, dall'ateneo di provenienza.

...dei cicli parziali di studi universitari

I cicli di studio - parziali o incompleti - devono essere riconosciuti all'estero con un'abbreviazione di corso e il riconoscimento dei relativi crediti. Possono essere riconosciuti anche i singoli anni di studio.

... dei titoli accademici finali

I titoli accademici finali possono essere riconosciuti all'estero per accedere a studi di livello più avanzato o al mercato del lavoro e delle professioni.

... dei titoli professionali

Qualsiasi cittadino dell'Unione Europea, pienamente abilitato a esercitare una specifica professione nel proprio paese di origine, ha il diritto di esercitare la stessa anche in un altro paese membro (cosiddetto paese ospitante).



Laurea a Roma dottorato a Cambridge

Una testimonianza

Gianluigi Sechi (nella foto) è nato ad Alghero (SS) e ha studiato Matematica presso l'Università di Roma Tre, dove si è laureato nel 1998 con il massimo dei voti. Sempre a Roma ha avuto un ruolo attivo in diverse iniziative culturali del Collegio RUI. Si è trasferito in Inghilterra nel 2000, presso l'Università di Bristol e poi a Cambridge, dove ha frequentato il corso *Part Three of the Mathematical Tripos*. Qui gli è stata offerta una *membership* presso il St. Edmund's College ed è stato ammesso al corso di PhD. Il suo lavoro di ricerca è stato in gran parte finanziato da una borsa di studio della Regione Sardegna.

Cambridge è una sede universitaria di assoluto prestigio. Come ci sei arrivato?

Ho inizialmente contattato via posta elettronica alcuni docenti presentando un mio profilo e dicendo che avrei voluto fare il PhD a Cambridge. Mi hanno risposto informandomi della necessità di frequentare il *Part III* e indirizzandomi al BOGS (*Board of Graduate Studies*) per le procedure burocratiche. Ho ricevuto dal BOGS i moduli relativi alla domanda di iscrizione, che ho compilato allegando il certificato di laurea

e il *curriculum vitae*. Il BOGS ha poi inoltrato la mia domanda al dipartimento di riferimento (nel mio caso il Dipartimento di Matematica) e ai *Colleges* che avevo indicato come preferiti.

Un processo di ammissione abbastanza semplice e lineare. Hanno riconosciuto la tua laurea e poi ti hanno detto di frequentare il Part III. Si tratta di una procedura standard?

Quella del *Part III* dovrebbe essere una procedura standard. Almeno per la Matematica, la regola è che prima di essere ammessi al PhD si deve frequentare il *Part III*, che è proprio finalizzato alla selezione dei futuri *research students*.

Dicevi che la domanda di iscrizione ad un certo punto passa ai Colleges. Si tratta senza dubbio di un elemento tipico del sistema di Oxford e Cambridge. Come entrano nel processo di selezione?

Per avere l'ammissione all'Università di Cambridge si deve ricevere il doppio parere positivo del Dipartimento e di uno dei *Colleges*. Alcuni di questi sono riservati esclusivamente ai *graduate students*.

La vera forza del sistema britannico è il tutoring

Una volta ottenuta l'ammissione al *College* ti sono state fatte ulteriori richieste?

Dopo essere stati ammessi si deve dar prova di avere un'adeguata conoscenza della lingua inglese. A Cambridge riconoscono soltanto i certificati Ielts o Toefl con i punteggi indicati nel formulario d'ammissione.

Questi possono variare da dipartimento a dipartimento, a seconda degli studi che si vogliono fare. Oltre a questo, si deve dar prova di possedere risorse finanziarie per-

sonali (borsa di studio o risorse private) tali da coprire i costi relativi al corso richiesto.

Sembra di capire che sono costi che vale la pena affrontare...

Per quanto riguarda l'esperienza nel suo complesso, la ritengo estremamente positiva e non faccio altro che raccomandarla alle persone care. La prima cosa che si osserva in questo sistema è che, sebbene si pretenda moltissimo dalla sua libera iniziativa, lo studente non è mai lasciato



Cambridge

*Lo studente è visto
come un patrimonio
e un investimento
per la comunità*

solo. Anzi, si potrebbe dire che la vera forza del sistema è il *tutoring*, che assicura un grande equilibrio tra l'impegno personale dello studente e la guida sicura di docenti capaci. Nel caso di Cambridge, i docenti hanno già scritto in moltissimi casi pagine importanti nel mondo della ricerca; nonostante ciò essi mostrano anche la volontà di mettere il loro sapere realmente a disposizione dello studente.

Si entra subito a far parte di una grande

comunità scientifica. La cosa dovrebbe essere coinvolgente...

Qui la ricerca vive ancora come un patto tra generazioni in cui lo studente è visto come un patrimonio e un investimento sul futuro della comunità; e ad esso il docente affermato trasmette realmente il frutto delle sue fatiche mettendolo in brevissimo tempo a lavorare su temi e argomenti di frontiera, facendo valere ancora il principio che “un bambino sulle spalle di un gigante vede più lontano”.



I titoli di studio italiani all'estero

Il *curriculum vitae* europeo

Il *curriculum vitae europeo* consente a tutti di riconoscere e valorizzare le proprie competenze per proporsi sul mercato del lavoro con un curriculum trasparente e spendibile in tutto il territorio dell'Unione. Il *curriculum vitae europeo* prende in considerazione:

- la formazione iniziale e le esperienze di vita e di lavoro
- le competenze maturate a scuola o in un ambiente formativo e quelle acquisite nella vita professionale e sociale
- le competenze tecnico-professionali tradizionali e quelle utili nelle nuove forme di organizzazione del lavoro e nelle nuove professioni (competenze relazionali, organizzative, ecc.).

Non si tratta di un certificato, bensì di una dichiarazione autocertificata e volontaria. Il *curriculum vitae europeo* fornisce informazioni su:

- competenze linguistiche
- esperienze lavorative
- qualifiche e titoli di istruzione e formazione
- abilità e competenze acquisite anche al di fuori dei percorsi tradizionali di formazione.

L'adozione di un formato standard per tutti i paesi elimina le barriere poste dai diversi metodi istituzionali e nazionali di riconoscimento delle competenze, permettendo alle persone di esprimere la propria storia e la

propria esperienza in modo comprensibile per tutti.

Il *curriculum vitae europeo* è uno strumento utile ai cittadini europei che:

- desiderano lavorare in un paese europeo diverso da quello d'origine;
- hanno acquisito un titolo di studio all'estero;
- hanno avuto esperienze di lavoro in diversi paesi europei;
- desiderano continuare il proprio percorso formativo anche in un paese europeo diverso da quello d'origine valorizzando non solo i titoli di studio e professionali, ma le competenze acquisite e le esperienze effettuate.

Il *curriculum vitae* costituisce spesso il primo contatto con un futuro datore di lavoro; deve quindi attirare la sua attenzione fin dai primi secondi di lettura e permettere di essere convocati per un colloquio.

Un datore di lavoro dedica generalmente meno di un minuto all'esame di un *curriculum vitae europeo* per effettuare una prima selezione dei candidati, perciò dovete essere convincenti per non perdere le vostre opportunità.

Ricordate alcuni principi importanti:

- redigete con cura il vostro *curriculum vitae*: presentate le vostre qualificazioni e competenze in modo chiaro e logico, per valorizzare i vostri punti forti;

Il curriculum vitae europeo

- non trascurate alcun dettaglio, né nel merito, né nella forma; gli errori d'ortografia e di punteggiatura devono ovviamente essere evitati;
- concentratevi sull'essenziale: il *curriculum vitae* deve essere breve, in genere due pagine bastano per valorizzare il vostro profilo; tre pagine possono sembrare eccessive in alcuni paesi, anche se avete una vasta esperienza professionale;
- se la vostra esperienza professionale è ancora limitata (ad es. se avete appena terminato la scuola o l'università), invertite l'ordine delle voci e cominciate dal punto «Istruzione e formazione»; sottolineate i periodi di tirocinio svolti durante gli studi;
- concentratevi sulle informazioni essenziali che danno un valore aggiunto alla vostra candidatura: non occorre menzionare una vecchia esperienza professionale che non ha alcun rapporto con la vostra candidatura;
- adattate il vostro *curriculum vitae* in funzione dell'impiego che cercate: rileggete sistematicamente il vostro *curriculum vitae* prima di inviarlo a un datore di lavoro per verificare che corrisponda al profilo richiesto; valorizzate i punti forti della vostra candidatura; cercate di ottenere informa-



I titoli di studio italiani all'estero



Esempio di curriculum

Curriculum Vitae Europass

Informazioni personali

Cognome(i) / Nome(i)

Indirizzo(i)

Telefono(i)

E-mail

Cittadinanza

Data di nascita

Sesso

Occupazione desiderata / Settore professionale

Esperienza professionale

Date

Lavoro o posizione ricoperti

Principali attività e responsabilità

Nome e indirizzo del datore di lavoro

Tipo di attività o settore

Date

Lavoro o posizione ricoperti

Principali attività e responsabilità

Nome e indirizzo del datore di lavoro

Tipo di attività o settore

Date

Lavoro o posizione ricoperti

Principali attività e responsabilità

Nome e indirizzo del datore di lavoro

Tipo di attività o settore

Date

Lavoro o posizione ricoperti

Principali attività e responsabilità

Nome e indirizzo del datore di lavoro

Tipo di attività o settore

Istruzione e formazione

Date

Titolo della qualifica rilasciata

Principali tematiche/competenza
professionali possedute

Nome e tipo d'organizzazione
erogatrice dell'istruzione e formazione

Livello nella classificazione nazionale o
internazionale

Conte Anna Paola

Via Ariosto 88 - 40126 Bologna

+39 051 3627567

c.annapaola@libero.it

Mobile +39 348 2013452

Italiana

28/02/1976

Femminile

Gestione risorse umane

01/2002 →

Assistente amministrativo

Gestione della documentazione contabile generale, fiscale e tributaria, relazione con la clientela e il pubblico

Alma Mater Studiorum, Via Zamboni 37 - 40126 Bologna. Tel. +39 051 3114121

Settore amministrativo

09/2001 - 12/2001

Tirocinio

Analisi Curriculum Vitae, gestione dei colloqui, rapporto con la clientela (fornitori, pubblico, personale interno)

Cooperativa Tirrenica, Via Enrico Fermi 45 - 45133 Bologna

Settore amministrativo

06/2001 - 07/2001

Tirocinio

Assistenza presso gli uffici amministrativi della società, alla contabilità di cassa e gestione dei contatti con la rete di vendita, gestione delle scadenze fiscali periodiche e delle buste paga

Benetton, 15 Brompton Road W1J 8RE London, United Kingdom

Settore amministrativo

04/1997 - 05/2000

Cassiera

Gestione della cassa, delle telefonate e delle ordinazioni

Pizza Piazza, Via dello Scoglio 146 - 40100 Bologna

Settore alimentare

11/2003 - 12/2004

Mediatore interculturale

Front office di orientamento, progettazione e mediazione linguistica

Comunità incontro onlus (con il patrocinio della Regione Emilia Romagna)

Isced 4

Il curriculum vitae europeo

Date	09/1993 - 03/2001
Titolo della qualifica rilasciata	Laurea in Lettere Moderne
Principali tematiche/competenza professionali possedute	Letteratura latina, letteratura italiana, storia contemporanea
Nome e tipo d'organizzazione erogatrice dell'istruzione e formazione	Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, facoltà di Lettere Moderne
Livello nella classificazione nazionale o internazionale	Laurea specialistica
Date	09/1988 - 07/1993
Titolo della qualifica rilasciata	Diploma magistrale
Principali tematiche/competenza professionali possedute	Espressione italiana, matematica, scienze, lingua straniera (inglese, francese, tedesco)
Nome e tipo d'organizzazione erogatrice dell'istruzione e formazione	Istituto Magistrale Maria Montessori, Via Mazzini 5 - 40123 Bologna
Livello nella classificazione nazionale o internazionale	Diploma di scuola secondaria superiore
Date	09/2000 - 02/2001
Titolo della qualifica rilasciata	Attestato di frequenza
Principali tematiche/competenza professionali possedute	Office 97, Excel, Access, Internet Explorer
Nome e tipo d'organizzazione erogatrice dell'istruzione e formazione	Centro di Formazione Professionale Guglielmo Marconi - Via Marescalchi 10 - 40123 Bologna
Capacità e competenze personali	
Madrelingua	Italiano
Altra(e) lingua(e)	
Autovalutazione Livello europeo (*)	
Inglese	
Francese	
Tedesco	
Capacità e competenze sociali	Capacità di lavorare in gruppo maturata in molteplici situazioni in cui era indispensabile la collaborazione tra figure diverse e con modalità orarie varie (turni, fine settimana)
Capacità e competenze organizzative	Capacità di lavorare in situazioni di stress, legate soprattutto al rapporto con il pubblico e alle scadenze fiscali delle attività lavorative
Capacità e competenze informatiche	Conoscenza degli applicativi Microsoft e del pacchetto Office, in modo particolare Excel e Access. Buona capacità di navigare in Internet
Capacità e competenze artistiche	Scrittura creativa: corso presso l'Informagiovani del Comune di Bologna
Altre capacità e competenze	Tecniche di rilassamento: corso di yoga presso un centro sportivo polivalente di Bologna
Patente	Automobilistica (patente B)

zioni sull'azienda interessata per meglio adattare il vostro *curriculum vitae* al profilo richiesto;

- non mentite nel vostro *curriculum vitae*: rischiate di screditarvi nel corso del colloquio.

Istruzioni per l'uso del Curriculum vitae Europass

Il *curriculum vitae Europass* vi permette di presentare le vostre qualifiche, attitudini e competenze in modo logico, quindi rispettate la struttura del modello proposto:

I titoli di studio italiani all'estero

- informazioni personali;
- descrizione dell'esperienza professionale;
- descrizione del percorso educativo e formativo (che potete collocare prima della voce *esperienza professionale* se quest'ultima è limitata);
- descrizione dettagliata delle capacità e competenze, acquisite nel corso del percorso formativo, della carriera professionale o della vita quotidiana.

Consigli pratici

- stampate il testo su carta bianca;
- mantenete il font e l'impaginazione;
- evitate di scrivere frasi intere sottolineate, maiuscole o in grassetto, che rendono meno leggibile il documento;
- evitate che una voce (ad es. la formazione) sia a cavallo su due pagine;
- siate chiari e concisi: la lettura del *curriculum* deve permettere al reclutatore di conoscere il vostro profilo in pochi secondi;
- concentratevi sui principali elementi della vostra formazione e della vostra esperienza professionale;

Per informazioni

- CENTRO NAZIONALE EUROPASS - Isfol
Via G.B. Morgagni 33, 00161 Roma
Tel. 06-44590528
e-mail: europass-italia@isfol.it
web: www.europass-italia.it
- PUNTO NAZIONALE DI RIFERIMENTO
PER LA TRASPARENZA - Isfol
Via G.B. Morgagni 33, 00161 Roma
Tel. 06-44590519
e-mail: nrp.italia@isfol.it
web: www.nrpitalia.it

- giustificate le eventuali interruzioni nei vostri studi o nella vostra carriera;
- eliminate tutte le voci su cui non avete nulla da dire; tutte le voci indicate come facoltative possono essere tolte se le ritenete inutili;
- rileggete attentamente il testo, per eliminare ogni errore d'ortografia e verificare che la formulazione sia chiara e logica;
- fate rileggere il *curriculum* ad altre persone per assicurarvi che il suo contenuto sia chiaro e facile da capire.

La griglia di autovalutazione delle lingue

Questa griglia è stata sviluppata dal Consiglio d'Europa all'interno del *Quadro europeo comune di riferimento per le lingue*.

La griglia è articolata in tre categorie:

- livello elementare (livelli A1 e A2);
- livello intermedio (livelli B1 e B2);
- livello avanzato (livelli C1 e C2).

Per valutare il vostro livello di conoscenza di una lingua straniera, leggete le descrizioni riportate qui di seguito:

Comprensione / Ascolto

A1 - Riesco a riconoscere parole che mi sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a me stesso, alla mia famiglia e al mio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente.

A2 - Riesco a capire espressioni e parole di uso molto frequente relative a ciò che mi riguarda direttamente (per esempio informazioni di base sulla mia persona e sulla mia famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante e il lavoro). Riesco ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari.

B1 - Riesco a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Riesco a capire l'essenziale di molte trasmissi-

Il curriculum vitae europeo

sioni radiofoniche e televisive su argomenti di attualità o temi di mio interesse personale o professionale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro.

B2 - Riesco a capire discorsi di una certa lunghezza e conferenze e a seguire argomentazioni anche complesse purché il tema mi sia relativamente familiare. Riesco a capire la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità e la maggior parte dei film in lingua standard.

C1 - Riesco a capire un discorso lungo anche se non strutturato e le relazioni non vengono segnalate, ma rimangono implicite. Riesco a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.

C2 - Non ho nessuna difficoltà a capire qualsiasi lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso è tenuto in modo veloce da un madrelingua, purché abbia il tempo di abituarli all'accento.

Comprensione / Lettura

A1 - Riesco a capire i nomi e le persone che mi sono familiari e frasi molto semplici, per esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.

A2 - Riesco a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quali pubblicità, programmi, menù e orari. Riesco a capire lettere personali semplici e brevi.

B1 - Riesco a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesco a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.

B2 - Riesco a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo.

C1 - Riesco a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Riesco a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al mio settore.

C2 - Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.

Parlato / Interazione

A1 - Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati.

A2 - Riesco a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riesco a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisco abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.

B1 - Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si pos-

sono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Riesco a partecipare, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per esempio la famiglia, gli hobby, il lavoro, i viaggi e i fatti di attualità).

B2 - Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari, esponendo e sostenendo le mie opinioni.

C1 - Riesco ad esprimermi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco a usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee e opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con quelli di altri interlocutori.

C2 - Riesco a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione e ho familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali. Riesco a esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato. In caso di difficoltà, riesco a ritornare sul discorso e a riformularlo in modo così scorrevole che difficilmente qualcuno se ne accorge.

Scritto

A1 - Riesco a scrivere una breve e semplice cartolina, ad esempio per mandare i saluti delle vacanze. Riesco a compilare moduli con dati personali scrivendo per esempio il mio nome, la nazionalità e l'indirizzo sulla scheda di registrazione di un albergo.

A2 - Riesco a prendere semplici appunti e a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riesco a scrivere una lettera personale molto semplice, per esempio per ringraziare qualcuno.

B1 - Riesco a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti a me noti o di mio interesse. Riesco a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni.

B2 - Riesco a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a scrivere saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. Riesco a scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco personalmente agli avvenimenti e alle esperienze.

C1 - Riesco a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il mio punto di vista. Riesco a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti che ritengo salienti. Riesco a scegliere lo stile adatto ai lettori ai quali intendo rivolgermi.

C2 - Riesco a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesco a scrivere lettere, relazioni e articoli complessi, supportando il contenuto con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare. Riesco a scrivere riassunti e recensioni di opere letterarie e di testi specialistici.



I titoli italiani in Spagna

Intervista al centro Naric spagnolo

Nieves Trelles (*nella foto*) e Isabel Barrios sono le responsabili del centro spagnolo della rete Naric (National Academic Recognition Information Centres). Lavorano presso la *Subdireccion General de Titulos, Convalidaciones y Homologaciones del Ministerio de Educacion y Ciencia* (Mec) a Madrid, che svolge compiti esclusivamente informativi; la responsabilità delle procedure di riconoscimento, sia accademico che professionale, è attribuita per legge ad altri uffici della stessa sottodirezione del Mec, o ad altre autorità pubbliche, a seconda del caso.

L'Italia è stato il primo paese europeo ad attuare la riforma di Bologna adottando il cosiddetto 3 + 2. Come procedono le cose in Spagna?

Il Parlamento spagnolo ha approvato la nuova legislazione universitaria nel gennaio del 2005.

Il Ministero e le università stanno elaborando ora i piani di studio dei nuovi corsi di 1° ciclo, con un carico di lavoro variabile tra i 180 e i 240 crediti ECTS (3 o 4 anni), che rilasceranno i *titulos universitarios ofi-*

ciales de grado. Seguiranno poi gli studi di 2° ciclo con un carico di lavoro variabile tra i 60/120 crediti, (uno o due anni rispettivamente); si concluderanno con il rilascio dei *titulos oficiales de Master*.

L'implementazione completa della riforma richiederà qualche anno; prevediamo di rispettare la scadenza europea del 2010.

Che cosa consigliate agli studenti italiani che, dopo la laurea triennale, volessero proseguire gli studi in Spagna? Devono chiedere l'omologazione (*homologacion*) della laurea con una *diplomatura*, il vostro vecchio titolo triennale, e poi fare domanda di iscrizione al 4° anno di un corso di *licenciatura*? Oppure, a seguito dello Scambio di Note tra Italia e Spagna del 1999, avete messo a punto una procedura più snella e rapida?

Le università spagnole offrono corsi di *diplomatura* in un numero limitato di materie; perciò solo pochissime lauree italiane trovano nel nostro sistema una *diplomatura* di contenuto analogo con cui poter ottenere l'omologazione. Inoltre l'omologazione è una procedura di riconoscimento accade-

*Per lavorare in
Spagna occorre la
homologacion del
titolo italiano*

mico complessa e lunga in quanto centralizzata nel nostro Ministero, che riceve migliaia di domande all'anno.

Suggerisco perciò ai neolaureati italiani di scegliere un corso di *licenciatura* nel loro stesso campo disciplinare, e poi di chiedere direttamente all'università spagnola la convalida (*convalidacion*) delle materie che risultano simili a quelle spagnole; in questo modo è possibile che ottengano l'ammissione alla seconda parte del corso di *licenciatura*, che in genere dura due anni, con la convalida delle materie dei primi due o tre anni. Il numero delle materie convalidabili sarà tanto maggiore quanto più simili sono i corsi di studio italiano e spagnolo messi a confronto.

Questa modalità semplificata di riconoscimento, la *convalidacion*, è possibile anche per chi vuole iscriversi in Spagna a un dottorato? Vi risulta che le università spagnole accettino i titoli italiani di 2° ciclo per l'ammissione ai loro corsi di dottorato senza pretenderne l'omologazione con una *licenciatura*?

Certamente, non ci sono problemi!

Questi futuri *doctores* diciamo così per convalida non potranno però utilizzare in Spagna il *titulo de doctor* ai fini professionali, ad esempio per intraprendere la car-

riera di docente universitario; a tale scopo è infatti obbligatorio ottenere l'omologazione del loro precedente titolo italiano con la *licenciatura* corrispondente.

È dunque molto importante ricordare che la *convalidacion* serve a semplificare la prosecuzione degli studi a livello più avanzato, mentre se ci si vuole inserire nel mercato spagnolo del lavoro è indispensabile superare le procedure di *homologacion*.

Come si fa il riconoscimento dei titoli professionali italiani, quelli che consentono da noi l'esercizio di professioni regolamentate quali quelle di agente di commercio, architetto, avvocato, biologo, chimico, estetista, infermiere, ingegnere.....?

La Spagna ha recepito tutte le direttive comunitarie.

I cittadini italiani che desiderano svolgere in Spagna un'attività regolamentata possono chiedere il riconoscimento delle loro qualifiche professionali alle autorità spagnole competenti; si tratta generalmente di ministeri o altre autorità pubbliche che vigilano sulle corrispondenti professioni spagnole.

Le informazioni generali sul riconoscimento professionale insieme agli elenchi delle nostre professioni regolamentate e delle autorità competenti al riconoscimento sono disponibili nel sito web www.mec.es.

Come avviene il riconoscimento

Gli strumenti e la procedura

Quando si va all'estero per studiare o lavorare ci si imbatte in sistemi diversi da quelli che ci sono più familiari.

Le differenze più evidenti si riferiscono:

- alla lingua
- alla legislazione
- alla regolamentazione del mercato del lavoro
- al sistema di istruzione
- al funzionamento degli uffici pubblici.

In tutti i casi di riconoscimento, la documentazione da presentare per il riconoscimento è definita dall'autorità competente.

Per questo si deve verificare:

- a quale ufficio porre la domanda
- quali documenti sono necessari
- la procedura da seguire.

Per quanto riguarda l'ufficio al quale porre la domanda si rimanda al capitolo sui centri Enic e Naric.

Esistono numerosi strumenti di trasparenza che aiutano a comprendere meglio un titolo di studio e a verificarne l'autenticità. Alcuni di questi strumenti sono raccomandati dalle organizzazioni internazionali come l'Unione europea, il Consiglio d'Europa e l'Unesco. Tutti sono utili per favo-

rire la mobilità dei cittadini. Eccone una rassegna.

Il Diploma supplement

Il *Diploma supplement* è un documento rilasciato dalle università in allegato al diploma di laurea. Vuole migliorare la trasparenza internazionale dei titoli e facilitare così il riconoscimento accademico e professionale all'estero. Descrive la natura, il livello, il contesto, il contenuto e lo status degli studi intrapresi e completati dallo studente. Non contiene giudizi di valore, dichiarazioni di equivalenza o suggerimenti per il riconoscimento.

È composto di otto sezioni:

- i dati anagrafici dello studente
- le informazioni sul titolo di studio e l'università che lo ha rilasciato
- il livello del titolo
- il curriculum: gli esami superati e i voti ottenuti
- gli studi ulteriori e lo status professionale cui il titolo dà accesso
- le fonti d'informazione
- la certificazione del titolo
- le informazioni sul sistema nazionale di istruzione superiore.

Come avviene il riconoscimento

Le università italiane sono obbligate per legge a rilasciare il *Diploma supplement* a tutti i laureati del nuovo ordinamento.

Il sistema Ects - European credit transfer and accumulation system

Il sistema di crediti è un modo di descrivere un programma di studi attribuendo dei crediti alle sue componenti. La definizione dei crediti può essere basata su diversi parametri: il carico di lavoro per studente, i risultati dell'apprendimento e le ore di lezione.

Il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti è un sistema incentrato sullo studente e basato sul carico di lavoro richiesto ad uno studente per rag-

giungere gli obiettivi di un corso di studio, espressi in termini di risultati dell'apprendimento e di competenze da acquisire.

In molti paesi esistono sistemi nazionali di accumulo dei crediti che si basano su parametri differenti tra un sistema e l'altro e che differiscono anche in maniera sostanziale dal sistema Ects. A differenza di tali sistemi, il sistema Ects ha un respiro sovranazionale: l'Ects è stato introdotto nel 1989 nell'ambito del programma Erasmus ed è l'unico sistema di crediti testato e usato con successo in tutta Europa. Inizialmente concepito per il solo trasferimento dei crediti, il sistema ha facilitato il riconoscimento di periodi di studio all'estero, permettendo di aumentare la qualità e il volume della mobilità studentesca in



I titoli di studio italiani all'estero

ambito europeo. Negli ultimi anni l'Ects si è evoluto in un sistema di accumulazione da utilizzare a livello istituzionale, regionale, nazionale ed europeo.

L'Ects si basa sulla convenzione che 60 crediti misurino il carico di lavoro di uno studente a tempo pieno nell'arco di un anno accademico. Il carico di lavoro di un programma di studio a tempo pieno in Europa equivale nella maggioranza dei casi a 36/40 settimane l'anno e in tali casi un credito rappresenta un carico di lavoro variante dalle 25 alle 30 ore settimanali. Il carico di lavoro si riferisce al tempo teorico nel quale si ritiene che uno studente medio possa ottenere i risultati di apprendimento richiesti e include il tempo dedicato ad assistere a lezioni e seminari, allo studio autonomo, alla preparazione e al sostenimento di esami, ecc.

La ripartizione dei crediti Ects è basata sulla lunghezza ufficiale di un ciclo di studi, quindi il carico di lavoro totale necessario per ottenere un titolo di primo livello della durata ufficiale di tre o quattro

anni è espresso in 180 o 240 crediti.

I crediti sono ripartiti fra tutte le attività didattiche di un programma di studi (lezioni, seminari, esercitazioni, tirocini, esami, studio individuale, ecc.); riflettono la quantità di lavoro che ciascuna attività richiede in relazione alla quantità di lavoro totale richiesta per completare un intero anno di studi nel programma considerato ma non riflettono il voto ottenuto dallo studente. Infatti, il sistema di votazione rimane sempre quello adottato nazionalmente, anche se è stata introdotta nel sistema Ects una scala di votazione standard al fine di comparare i voti ottenuti in sistemi differenti, tenuto conto che non esiste ancora oggi, almeno nell'ambito dei paesi UE, una scala di conversione ufficiale delle votazioni nazionali.

I voti Ects sono i seguenti:

- A al migliore 10% di esaminati
- B al successivo 25%
- C al successivo 30%
- D al successivo 25%
- E al successivo 10%.

Scale nazionali di votazione a confronto con la scala Ects

<i>paese</i>	<i>Scala</i>	<i>Voto massimo</i>	<i>Voto minimo</i>
ECTS	E - A	A	E
BELGIO	10 - 20	20	10 - satisfaction
FRANCIA	10 - 20	20	10 - passable
GERMANIA	4.0 - 1.0	1.0	4.0 - ausreichend
ITALIA	18 - 30	30	18
REGNO UNITO	40 (3rd class) - 100 (1st class)	100 (1st class)	40 (3rd class) - pass

Come avviene il riconoscimento

Inoltre il sistema Ects fa una distinzione fra i voti FX e F che vengono usati per gli studenti che non hanno superato gli esami: FX significa: “respinto – occorre un limitato impegno supplementare per essere promosso” mentre F significa: “respinto – occorre un considerevole impegno supplementare”.

L'Italia, come molti altri paesi dell'Unione Europea, ha adottato in pieno il sistema Ects, attribuendo a ogni anno di corso 60 crediti. Ogni Cfu (Credito formativo universitario) equivale a 25 ore di carico di lavoro dello studente.

Postilla de L'Aia

È una forma di autenticazione o di legalizzazione dei diplomi introdotta nel 1961 dalla Convenzione internazionale de L'Aia al fine di semplificare le relazioni giuridiche internazionali.

La Postilla ha la forma di un quadrato delle dimensioni di 8 x 8 cm e viene apposta sugli originali dei documenti pubblici per attestarne l'autenticità. Essa rende pertanto superfluo il coinvolgimento di funzionari consolari dello Stato destinatario del documento.

La Postilla viene emessa dagli organi amministrativi se il documento è di carattere amministrativo, dai tribunali se il documento è di carattere giurisprudenziale.

La Postilla su un titolo di studio non attesta che quel titolo sia vero o che sia rilasciato da una istituzione legalmente riconosciuta; attesta solo che si tratta di documento originale rilasciato con firma autentica. Ciò significa che la Postilla non è requisito suf-

ficiente per dichiarare che un titolo di studio sia valido nel paese di provenienza.

Traduzione legale

Sulle traduzioni ogni paese può usare pratiche e strumenti differenti. Di norma è bene informarsi su quale tipo di traduzione viene richiesta per la procedura di riconoscimento. Talvolta il servizio di traduzione legale viene offerto dalle autorità diplomatiche estere in Italia o dalle rappresentanze



I titoli di studio italiani all'estero



diplomatiche italiane all'estero. Altra soluzione è quella di rivolgersi a un traduttore giurato, cioè a quei professionisti che prestano giuramento in tribunale di aver tradotto rispettando fedelmente il testo originale. Le traduzioni hanno un costo professionale che varia a seconda delle lingue e della difficoltà del testo da tradurre.

Attestato di conformità

Ai professionisti italiani che chiedono il riconoscimento all'estero del loro titolo professionale viene spesso richiesto un attestato di conformità.

Questo documento, citato in alcune direttive europee, è rilasciato dal ministero italiano che vigila sulla professione svolta. Attesta l'effettivo possesso dei requisiti professionali prescritti e l'applicabilità del regime di riconoscimento previsto dalle direttive comunitarie.

Il professionista che chiede all'estero il riconoscimento della sua abilitazione professionale può dunque procurarsi questo attestato presso il Ministero della salute (per le professioni sanitarie) o il Ministero della giustizia (per la maggioranza delle libere professioni).

I documenti Europass

La Decisione 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004, relativa a un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass) ha predisposto dei formati comuni per alcuni documenti che attestano le qualifiche personali e le varie competenze acquisite dai soggetti. Obiettivo di questa Decisione è sviluppare un'istruzione e una formazione di qualità e facilitare la mobilità tra i vari paesi e i vari settori nel campo dell'occupazione. Tutti i documenti Europass possono essere consultati e scaricati dal portale europeo:

www.europass-italia.it

Come avviene il riconoscimento

Europass ha in Italia un Punto nazionale di riferimento, promosso dall'Unione europea e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Fornisce informazioni sui sistemi d'istruzione e formazione professionale e sulle certificazioni delle qualifiche professionali.

Europass Italia fa parte di una rete europea di Punti nazionali di riferimento promossa dall'Unione europea, per sostenere la mobilità dei cittadini e promuovere una maggiore trasparenza dei sistemi di qualificazione nazionali.

Ecco la rassegna dei documenti Europass.

Curriculum vitae

È il modello standardizzato che descrive le proprie esperienze di studio e di lavoro e le competenze personali. Viene allegato a una candidatura per un lavoro o alla domanda per la prosecuzione di un percorso formativo.

Il *curriculum vitae europeo* è descritto in dettaglio a pag. 8 e segg.

Europass mobilità

È la registrazione di ogni periodo organizzato che una persona trascorre in un altro paese per motivi di studio o di formazione:

- un lavoro o uno stage in un'azienda
- un periodo di studio nell'ambito di un programma di scambio
- un'attività di volontariato in un'organizzazione non governativa.

L'esperienza di mobilità è monitorata da due partner: il primo è un ente del paese d'origine e il secondo un ente del paese

ospitante. I due partner concordano l'obiettivo, il contenuto e la durata dell'esperienza; inoltre nel paese ospitante viene individuato un tutor. I partner possono essere università, scuole, centri di formazione, aziende, ong, ecc.

Europass mobilità è una certificazione destinata a chiunque viva un'esperienza di mobilità in un paese europeo, a prescindere dalla sua età o livello d'istruzione ed è compilato dall'organismo promotore di un progetto di mobilità, dall'ente ospitante e dalla persona interessata.

Passaporto delle lingue

Descrive le competenze linguistiche, essenziali per studiare e lavorare in Europa. Il Passaporto delle lingue è stato messo a punto dal Consiglio d'Europa quale parte del Portfolio europeo delle lingue che consiste di tre documenti: il Passaporto, la Biografia linguistica e il Dossier.

Supplemento al certificato

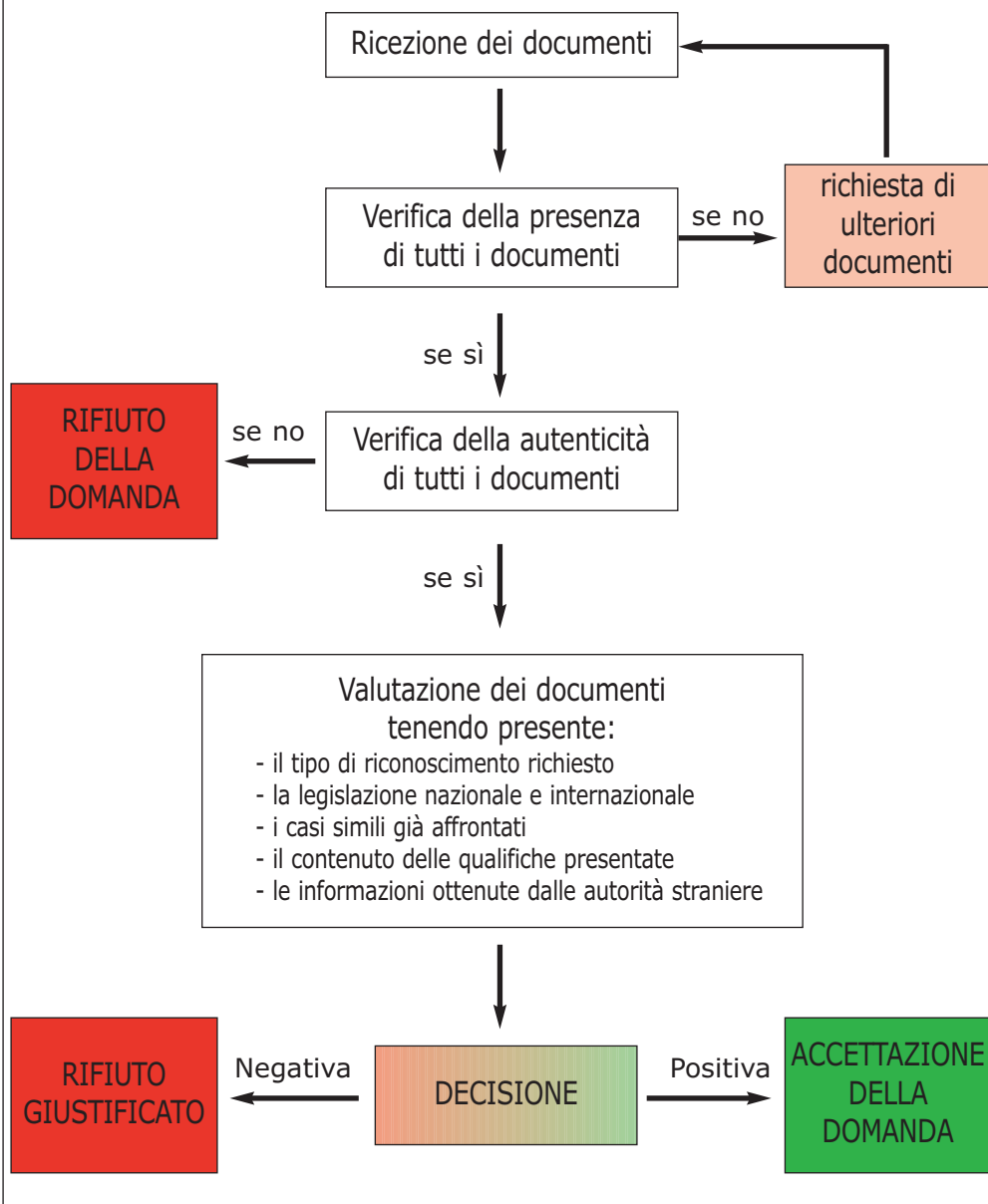
È rilasciato in allegato agli attestati finali d'istruzione e formazione professionale e integra le informazioni già comprese nel certificato ufficiale, agevolandone la comprensione e la valutazione da parte dei datori di lavoro e delle imprese. Le informazioni che compaiono nel Supplemento sono fornite dagli enti certificatori interessati.

Il Supplemento al certificato Europass:

- non sostituisce il certificato originale;
- non è un sistema automatico che garantisce il suo riconoscimento.

I titoli di studio italiani all'estero

Procedura di riconoscimento



Come avviene il riconoscimento

Il Supplemento al Certificato Europass è rilasciato dalle stesse autorità che rilasciano l'attestato di qualifica professionale originale.

Come avviene il riconoscimento del titolo estero

La procedura di riconoscimento di un titolo di studio estero è prevista dai regolamenti ed è dunque standardizzata. Lo schema nella pagina accanto consente di seguire integralmente il cammino del titolo di studio dalla sua presentazione al riconoscimento ufficiale.

In prospettiva

È in preparazione un nuovo strumento che ha l'obiettivo di faci-



litare il riconoscimento dei titoli di studio e la comparazione tra i differenti sistemi di istruzione.

Si tratta dello *European qualifications framework* - Eqf, cioè il quadro europeo delle qualifiche nazionali. Ogni paese europeo sta elaborando il quadro nazionale di tutte le qualifiche rilasciate, da quelle delle scuole elementari fino ai titoli universitari e post-universitari.

L'Eqf è progettato su otto livelli. Sarà così molto semplice individuare la corrispondenza e il valore all'estero del proprio titolo nazionale. L'Eqf servirà inoltre a dare una immagine unitaria dei titoli rilasciati in Europa.

Per saperne di più

<http://www.europassitalia.it/NrpItalia/default.htm>

<http://www.europass-italia.it/>



Una pediatra italiana a New York

Elvira Parravicini, di Seregno (MI) (*a sinistra nella foto*), si è laureata in medicina e specializzata in pediatria all'Università degli studi di Milano. Nel 1986, grazie a una borsa dell'Istra, ha frequentato il dipartimento di Patologia neonatale della Columbia University di New York e l'*Hospital for sick children* di Toronto. Tornata in Italia ha lavorato come assistente e poi come aiuto presso la Patologia neonatale dell'ospedale di Monza. Nel 1993 ha lavorato per sei mesi in una clinica di Lagos in Nigeria con un progetto di cooperazione dell'Avsi finanziato dal Ministero degli affari esteri italiano. Dal 1994 è a New York come *Assistant professor* alla Columbia University.

Elvira, gli Stati Uniti sono certamente una meta importante per chi come te svolge una professione medica incentrata sulla ricerca. Come ci sei arrivata?

Mi sono trasferita a New York per motivi personali, ma certamente mi attirava l'ambiente accademico statunitense. Avevo già lavorato alla Columbia ed ero rimasta colpita dall'impegno richiesto agli studenti e da come era pensata e gestita la didattica.

Quando hai voluto far riconoscere i tuoi titoli italiani cos'è successo?

Poiché ero già aiuto ospedaliero in un policlinico universitario italiano, l'American Academy of Pediatrics mi ha riconosciuto due dei tre anni della specialità in pediatria. Per questo motivo ho dovuto fare un anno di *residency* presso la New York University.

Elvira, scusa la domanda, ma cos'è il *residency*?

Il *residency* è l'analogo della scuola di specializzazione italiana in medicina. È stato un anno molto duro perché dovevo frequentare il reparto per circa cento ore alla settimana. Fortunatamente a un carico di lavoro così intenso corrispondeva un ottimo stipendio. Inoltre ho dovuto fare la specializzazione in neonatologia per 3 anni (che qui si chiama *fellowship*), che è stata molto interessante perché prevede sei mesi all'anno di pratica clinica in reparto e sei mesi di ricerca, sempre accompagnata da un ottimo stipendio. Per questa specializzazione ho frequentato la Columbia University che mi ha offerto una posizione di *Assistant professor* al conseguimento della specializzazione.

La differenza più grande che ho notato è nella organizzazione del lavoro

Hai avuto problemi per l'ingresso negli Stati Uniti?

No, è stato relativamente facile in quanto sono in possesso della *green card*. Col passare del tempo mi sembra che la selezione per concedere visti a stranieri stia aumentando e le possibilità di avere un visto diventano sempre più difficili.

Quali differenze hai notato tra Italia e Usa?

L'ambiente di lavoro è totalmente diverso da quello italiano e rifare un periodo di specializzazione è assolutamente necessario. La differenza di lingua non conta più di tanto perché in ambito medico, anche in Italia, si studia spesso in inglese e la terminologia tecnica deriva dal latino e dal greco. La differenza più evidente è nella organizzazione del lavoro. Naturalmente non conosco tutti gli ospedali ma mi riferisco a un ospedale molto importante come la Columbia University, che è il primo ospedale di New York e il quinto negli Stati Uniti per la pediatria. L'attenzione riservata ai giovani è il primo obiettivo della didattica clinica. Ad esempio, ogni mattina, durante il giro guidato dall'*Assistant professor* (che dura quattro o cinque ore), ogni caso clinico è presentato da uno specializzando. Questa è una grande occasione per

porre domande e approfondire i casi clinici sul posto: insomma, s'impara al letto del paziente. Inoltre tutte le procedure mediche sono compito esclusivo dello specializzando sotto la supervisione del medico "anziano".

Elvira, cos'hai riscontrato invece di negativo negli Usa?

Se c'è un neo nella didattica statunitense è l'eccessivo "tecnicismo". La medicina è frantumata in mille pezzettini, mille specialità. Sia l'insegnamento della disciplina medica che l'approccio al paziente sono sempre più solo a livello tecnico. Quando ho studiato medicina in Italia l'approccio era sicuramente più unitario, almeno a livello dell'insegnamento che ho ricevuto da alcuni professori. Il rapporto col malato è una continua sfida per l'operatore sanitario: il paziente pone al medico molte domande anche sul senso della malattia e del dolore e non si accontenta di essere trattato come una "cosa da aggiustare". Questo è vero in Italia come negli Stati Uniti.

Certo, se dovessi ricominciare a studiare probabilmente sceglierei gli Stati Uniti per la qualità della didattica e della ricerca. Ma avrei bisogno di un benefattore visto che il costo di un anno alla Columbia University è di circa 50.000 dollari.

La Convenzione di Lisbona

Sei un diplomato e vuoi proseguire gli studi all'estero?
 Sei uno studente universitario e vuoi fare dei periodi di studio in un altro paese?
 Sei un laureato e vuoi fare un dottorato in un paese estero?
 Hai un titolo professionale che vuoi utilizzare altrove?
 Se rientri in una di queste categorie, devi conoscere la Convenzione di Lisbona.

Le motivazioni e gli obiettivi della Convenzione di Lisbona

I processi di internazionalizzazione che coinvolgono in particolare i sistemi educativi e il mondo delle professioni devono necessariamente creare delle infrastrutture di sostegno che facilitino e fluidifichino i correlati flussi di mobilità. Una di queste infrastrutture è la Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea, nota anche con la dizione sintetica di Convenzione di Lisbona perché approvata l'11 aprile 1997 dalla conferenza diplomatica ospitata dalla capitale portoghese. La sua ratifica da parte italiana è avvenuta con la Legge 148 del 2002.

I principi ispiratori della Convenzione sono i seguenti:

- la realizzazione del diritto allo studio;
- il diritto al riconoscimento dei titoli di studio;
- la responsabilità delle università per la promozione della pace, della comprensione reciproca e della tolleranza;
- il valore dell'ampia diversificazione dei

sistemi di istruzione e delle culture nella regione europea;

- l'accesso ai sistemi di istruzione degli altri paesi;
- la promozione della mobilità accademica tra i paesi firmatari (i paesi europei, gli Usa, il Canada, l'Australia, Israele, Turchia).

Gli obiettivi che la Convenzione di Lisbona vuole raggiungere sono numerosi. Sono innanzitutto gli obiettivi specifici del reciproco riconoscimento dei titoli di studio:

- consentire ai diplomati della scuola secondaria superiore di accedere alle università e agli altri istituti di istruzione superiore di tutti i paesi;
- facilitare i programmi di scambi accademici studenteschi garantendo il riconoscimento dei periodi e dei cicli di studio effettuati all'estero;
- utilizzare i titoli accademici nazionali finali per l'accesso al mercato del lavoro e delle professioni regolate in tutti i paesi o per proseguire gli studi a un livello più avanzato;
- aumentare la quantità, la qualità e la trasparenza dell'informazione disponibile

La Convenzione di Lisbona



sui sistemi nazionali di istruzione superiore, sulle università e i loro programmi, sull'offerta formativa, sui titoli di studio anche attraverso lo sviluppo dei centri nazionali d'informazione sulla mobilità e il riconoscimento dei titoli e la diffusione di nuovi strumenti di certificazione come il supplemento al diploma.

Le regole del riconoscimento

1. Il riconoscimento dei titoli di studio deve avvenire esclusivamente sulla base di una adeguata valutazione delle conoscenze e delle competenze acquisite, prescindendo da fattori di altro genere non attinenti al valore del titolo di studio. La Convenzione vieta qualsiasi discriminazione di sesso,

razza, colore, disabilità, lingua, religione, opinioni politiche, origini nazionali, etniche o sociali, appartenenza a minoranze nazionali, proprietà, nascita o altro stato civile.

2. Le procedure e i criteri impiegati per la valutazione dei titoli esteri e per il loro riconoscimento devono essere “trasparenti, coerenti e affidabili”. L'ente che riconosce il titolo estero deve dunque rendere noti i propri criteri di valutazione (trasparenza). Tali criteri devono essere certi e non discrezionali; devono cioè applicarsi ai richiedenti senza sensibili differenze di comportamento tra un'istituzione e l'altra (coerenza). I criteri di valutazione devono infine essere fondati su principi validi e condivisi nella comu-

I titoli di studio italiani all'estero



Lisbona

Il riconoscimento dei titoli di accesso all'università

La quarta sezione della Convenzione di Lisbona regola il riconoscimento dei titoli esteri di scuola secondaria per l'accesso alle diverse forme di istruzione superiore presenti in un paese, elaborando un codice di comportamento di sette norme condivise:

1. Se un titolo consente in un paese di accedere a quel sistema di istruzione superiore, esso sarà accettato anche dagli altri paesi come titolo valido per l'accesso ai rispettivi sistemi nazionali di istruzione superiore. L'accesso a un titolo estero può essere rifiutato qualora sussistano sostanziali e comprovate differenze tra i requisiti generali di accesso nei due paesi. È il caso, ad esempio, di quei paesi nei quali la scolarità pre-universitaria ammonta complessivamente a dieci o undici anni.
 2. Si deve tener conto della situazione di quei paesi che prevedono che determinati titoli di scuola secondaria diano accesso solo ad alcune tipologie di istituti di istruzione superiore o ad alcune aree disciplinari e non ad altre. La Convenzione prevede in questo caso che anche il paese estero possa limitare l'accesso con quel titolo ad analoghi istituti di istruzione superiore o ad analoghi programmi.
3. La decisione di riconoscere un titolo estero deve essere adottata sulla base di adeguate informazioni. Fornire informazioni utili è compito del richiedente e dell'università o dell'istituto che ha rilasciato quel titolo.
4. Le decisioni relative al riconoscimento devono essere adottate entro un lasso di tempo ragionevole. Nella linea della trasparenza, il rifiuto del riconoscimento di un titolo deve essere motivato e deve contenere l'indicazione di eventuali procedure alternative. Nel caso in cui il riconoscimento non venga effettuato, ovvero non venga adottata alcuna decisione, il richiedente deve potersi appellare ad un'autorità definita dalla normativa nazionale.

La Convenzione di Lisbona

3. Si deve tener conto della situazione di quei paesi nei quali esiste una distinzione tra condizioni generali di accesso all'istruzione superiore e condizioni specifiche per l'accesso a determinati corsi. La Convenzione prevede quindi che nei casi in cui in un paese l'ammissione a particolari programmi di insegnamento superiore dipenda dalla presenza di requisiti specifici, oltre a quelli generali previsti per l'accesso, i paesi di destinazione potranno imporre la presenza degli stessi ulteriori requisiti.
4. Nei casi in cui l'ammissione a un determinato istituto di insegnamento superiore (numero chiuso) o a un determinato corso di studio (ad esempio, medicina) sia limitata o selettiva, la Convenzione stabilisce che: a) nei casi in cui in un certo paese i diplomi di scuola secondaria diano accesso all'insegnamento superiore solo se si superano ulteriori esami di ammissione, gli altri paesi permetteranno l'accesso solo se tali requisiti vengano soddisfatti (ovvero offrano un'alternativa per poterli soddisfare nell'ambito dei propri sistemi di istruzione); b) nei casi di ammissione a numero chiuso o selettivo, occorra assicurare che la valutazione dei titoli di studio esteri venga effettuata in base a principi di equità.
5. A chi viene dall'estero per studiare può essere richiesto di dimostrare una conoscenza sufficiente della lingua (o delle lingue) in cui viene impartito l'insegnamento nazionale.
6. In numerosi paesi si può accedere all'università anche in assenza del tradizionale requisito del possesso di un titolo finale di scuola secondaria: ad esempio un adulto,

che abbia una certa età o abbia accumulato una determinata esperienza professionale, anche se privo del diploma, può accedere a un esame semplificato e immatricolarsi all'università. Tale opportunità - secondo la Convenzione di Lisbona - non impegna i paesi in cui tale opportunità non sia prevista a riconoscerla per l'accesso al proprio sistema di istruzione superiore.

7. Ogni paese può stabilire che il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da scuole estere che operano nel proprio territorio (ad esempio, le scuole francesi o britanniche in Italia), ai fini dell'ammissione a programmi di insegnamento superiore, sia subordinata a condizioni specifiche previste dalla legislazione nazionale o ad accordi governativi bilaterali.

Il riconoscimento dei periodi di studio

I programmi di cooperazione universitaria internazionale e di mobilità studentesca (quali, ad esempio, Erasmus, Tempus, Nordplus, Ceepus) hanno reso familiare agli atenei europei la prassi di integrare il curriculum studiorum nazionale con un periodo di studi effettuato all'estero.

La Convenzione di Lisbona dedica la sua sezione quinta a questo processo e stabilisce il principio che i cicli e i periodi di studio effettuati all'estero siano riconosciuti dall'istituzione di provenienza.

Tale principio è valido sia nel caso di studenti che si muovano nel quadro di programmi organizzati di mobilità sia nel caso di studenti *free movers*. Resta naturalmente salva la possibilità di rifiutare il riconoscimento nel caso siano rilevate differenze sostanziali di formazione tra i due curricula nazionali.

I titoli di studio italiani all'estero

La Convenzione individua inoltre due condizioni che facilitano il riconoscimento dei periodi di studio effettuati all'estero:

1. l'esistenza di un accordo previo di collaborazione (*learning agreement*) tra le due istituzioni, quella di origine e quella di destinazione dello studente;
2. il rilascio, da parte dell'istituzione estera, di un certificato attestante che lo studente abbia soddisfatto i requisiti richiesti per detto periodo di studio. Molto utile si rivela in questi casi l'uso della strumentazione prevista dal sistema Ects - *European credit transfer system* (vedi a pag. 17).

Il riconoscimento dei titoli finali di istruzione superiore

La sesta sezione della Convenzione di Lisbona impegna i paesi firmatari a riconoscere reciprocamente i titoli accademici finali, qualunque sia il modello ispiratore del sistema nazionale di riconoscimento dei titoli esteri (equipollenza, omologazione, nostrificazione, riconoscimento finalizzato, accettazione, accreditamento, ecc.).

In particolare il riconoscimento di un titolo accademico estero dovrà portare almeno ad una delle conseguenze seguenti:

- l'accesso a studi di livello più avanzato o al dottorato di ricerca, alle stesse condizioni previste per i candidati in possesso di qualifiche nazionali;
- l'uso del titolo accademico autorizzato nel paese di origine;
- l'accesso al mercato del lavoro.

La valutazione del titolo accademico estero può essere effettuata in uno dei termini seguenti:

- parere ai fini dell'occupazione in generale;
- parere a un istituto accademico ai fini dell'ammissione ai suoi programmi di studio;
- parere a qualunque altra autorità competente in materia di riconoscimento.

La Convenzione prevede che l'analisi del titolo estero avvenga sotto due profili: la ricognizione da un lato delle conoscenze e dall'altro delle competenze dichiarate nel titolo di studio.

Questa distinzione tra l'accertamento del sapere e del saper fare è naturalmente preordinata ad una valutazione attenta e non superficiale dei contenuti professionali orientati allo svolgimento di professioni specifiche.

L'indicazione della Convenzione per il riconoscimento dei titoli accademici esteri è temperata tuttavia da alcune riserve:

- il riconoscimento può essere rifiutato qualora si riscontrino differenze sostanziali - da documentare adeguatamente - tra i contenuti formativi del titolo estero e quelli del corrispondente titolo nazionale;
- il riconoscimento del titolo estero ai fini dell'accesso a professioni regolamentate - in assenza di un diverso quadro di riconoscimento dei titoli professionali (quale quello disegnato dal sistema di direttive comunitarie in materia di libera circolazione dei professionisti) - può essere legato alla richiesta di soddisfare ulteriori requisiti di tipo generalmente non accademico: tirocinio professionale di durata definita; esame di Stato abilitante all'esercizio della professione; accertamento della conoscenza della lingua nazionale.

La Convenzione di Lisbona

Viene regolato anche il riconoscimento dei titoli accademici rilasciati da atenei operanti in un determinato paese ma che fanno riferimento all'ordinamento universitario di altri paesi.

È il fenomeno noto con il termine di *trans-national education*.

La Convenzione prevede che ogni paese possa stabilire che il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da atenei esteri che operano nel proprio territorio sia subordinato alle condizioni previste da una normativa nazionale specifica o da accordi governativi bilaterali.

Il riconoscimento dei titoli di studio dei rifugiati

La Convenzione di Lisbona contiene norme di particolare valore civile che regolano il riconoscimento dei titoli dichiarati dai rifugiati, dai profughi o da altre persone in possesso di status giuridici equivalenti o assimilabili. È previsto che ogni paese adotti tutti i provvedimenti possibili e ragionevoli per elaborare procedure atte a valutare equamente ed efficacemente se i rifugiati soddisfano i requisiti per l'accesso all'istruzione superiore, a studi più avanzati o



I titoli di studio italiani all'estero



all'esercizio di attività professionali regolamentate anche nei casi in cui i titoli di studio dichiarati non possono essere comprovati dai relativi documenti.

L'applicazione in Italia

L'Italia ha provveduto alla ratifica formale della Convenzione di Lisbona con la Legge n. 148 del 21 luglio 2002, a cinque anni di distanza dalla conferenza diplomatica di approvazione.

Al di là degli aspetti formali connessi alla ratifica di un atto internazionale, l'Italia ha colto l'occasione della Convenzione di Lisbona per aggiornare e razionalizzare il quadro normativo interno in materia di riconoscimento dei titoli esteri.

Negli ultimi decenni le risposte legislative

italiane specificamente mirate al riconoscimento dei titoli esteri sono legate da un rapporto causa/effetto con almeno tre rilevanti fenomeni di mobilità sociale:

1. il rientro in Italia di un numero significativo di nostri emigrati all'estero;
2. la crescita dell'immigrazione, in particolare dai paesi in via di sviluppo dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina e, più recentemente, dall'Europa dell'Est;
3. la mobilità accademica e professionale tra l'Italia e gli altri paesi dell'Unione europea. La mobilità degli studenti è stata incentivata dal programma Erasmus, dal riconoscimento dei periodi di studio effettuati all'estero e dalla sperimentazione del sistema Ects (*European credit transfer system*).

La Convenzione di Lisbona

La mobilità dei professionisti è stata favorita dalle direttive settoriali e generali sul mutuo riconoscimento dei titoli professionali. Fa da corollario al riconoscimento dei titoli professionali la possibilità di partecipare ai concorsi di accesso alla pubblica amministrazione anche con un titolo estero conseguito nell'Unione europea è riconosciuto dal Dipartimento della funzione pubblica.

Nel nuovo quadro giuridico vengono progressivamente superati e abbandonati il concetto e la prassi dell'equipollenza. Ad essa si sostituisce una gamma di riconoscimenti finalizzati, di concezione più moderna e coerente con le attuali tendenze in atto sul piano internazionale.

La decisione di riconoscere un titolo estero per finalità accademiche è ricondotta con chiarezza alla competenza delle università. La legge di ratifica della Convenzione di Lisbona - coerentemente con il nuovo quadro di autonomia delle università - si esprime infatti in questi termini: «la competenza per il riconoscimento dei cicli e dei periodi di studio svolti all'estero e dei titoli di studio stranieri, ai fini dell'accesso all'istruzione superiore, del proseguimento degli studi universitari e del conseguimento dei titoli universitari italiani, è attribuita alle Università ed agli Istituti di istruzione universitaria, che la esercitano nell'ambito della loro autonomia e in conformità ai rispettivi ordinamenti, fatti salvi gli accordi bilaterali in materia».





I titoli italiani in Austria

Intervista al centro Naric austriaco

Il Naric austriaco è stato attivato presso il Ministero federale dell'educazione, scienza e cultura, all'interno della Direzione generale per l'istruzione superiore.

Ingrid Hirschfeld (*nella foto*) spiega che il centro svolge funzioni informative e di consulenza in materia di riconoscimento dei titoli di studio e professionali esteri; fornisce inoltre informazioni dettagliate sul sistema educativo austriaco, con particolare riferimento all'istruzione superiore, e sui sistemi educativi esteri. Il personale consta del direttore e di altre cinque persone impiegate a tempo pieno: quattro accademici esperti di sistemi esteri e un assistente amministrativo. Il centro si avvale anche della collaborazione di esperti esterni a cui vengono assegnati incarichi che presuppongono competenze molto specifiche.

Ingrid, cosa vuoi dire ai giovani italiani che dopo la maturità vogliono proseguire gli studi in Austria?

Direi che il nostro è un sistema binario; questo significa che possono decidere di frequentare i corsi di studio di loro interesse, per esempio in economia, o presso

le istituzioni universitarie (*Universitäten, Hochschulen*) o presso le scuole superiori ad indirizzo specialistico (*Fachhochschulen*).

La differenza sta nella diversa natura degli studi, da cui conseguono diverse metodologie di insegnamento/apprendimento: nelle università prevale l'orientamento accademico-scientifico attraverso lo studio più approfondito dei contenuti teorici delle diverse materie e una costante inclinazione alla ricerca, mentre nelle *Fachhochschulen*, istituite piuttosto recentemente (1993), i corsi hanno un'impostazione professionalizzante, e di conseguenza privilegiano le attività didattiche di tipo pratico-applicativo.

Le *Fachhochschulen*, che in inglese definiamo *universities of applied sciences* (università delle scienze applicate), in realtà hanno uno status giuridico diverso dalle università; tra l'altro, non vi si svolge attività di ricerca.

La formazione data in Italia dalle università e dalle istituzioni del sistema Afam è più simile a quella del nostro settore universitario che non a quella delle *Fachhochschulen*.

*Quello austriaco è
un sistema binario,
con università e
fachhochschulen*

Quali titoli rilasciano questi due diversi tipi di istituzioni?

Università e *Fachhochschulen* rilasciano per lo più gli stessi titoli, così come sono stati definiti con l'introduzione della riforma di Bologna: il *bakkalaureat* (180-240 crediti Ects) che è il titolo di 1° ciclo, il *magister* e il *diplom*, a seconda del campo disciplinare, entrambi di 2° ciclo (90-120 crediti).

Le varianti femminili dei titoli *magister* e *doktor* sono rispettivamente *magistra* e *doktorin*. Quanto agli studi di *doktorat*, che appartengono al 3° ciclo e conferiscono il titolo di *doktor* o *philosophy doctor*, abbreviati rispettivamente in Dr. e PhD, attualmente sono attivati dalle sole università.

Occorre tenere presente che le istituzioni, quando descrivono i propri corsi, ne indicano la durata in semestri (per es. sei semestri invece di tre anni).

Alcune università hanno conservato qualche vecchio corso di lunga durata (dieci semestri) in alcuni settori dell'ingegneria e dell'architettura, chimica, fisica, medicina, e altri ancora; questi corsi sono di secondo ciclo e conferiscono il titolo di *magister* o *diplom*.



Vienna

Allora un nostro laureato in ingegneria del vecchio ordinamento può ancora ottenere l'equipollenza (*nostrifizierung*) con il vostro *diplom ingenieur* di 10 semestri. Basta che chieda l'applicazione dell'accordo

La laurea triennale italiana è comparabile al bakkalaureat austriaco

bilaterale

Austria-Italia.

Esatto! L'equipollenza è indispensabile solo se vuole utilizzare i titoli nel nostro mercato del lavoro; se invece intende proseguire gli studi, per esempio in un corso di *doktorat*, le istituzioni austriache valuteranno globalmente il suo diploma di laurea (vecchio ordinamento) ai fini dell'ammissione al corso di livello superiore.

Di norma non ci sono problemi: sia il vecchio diploma di laurea che la nuova laurea specialistica/magistrale sono accettati per l'ammissione ai corsi austriaci di dottorato. Ti ricordo che le tabelle di equipollenza più aggiornate sono quelle allegate agli scambi di note del 1999 e del 2003.

Possiamo allora rassicurare gli studenti italiani che vogliono studiare in Austria



Lo staff del Naric austriaco

dicendo che le vostre università ritengono la laurea triennale comparabile al *bakkalaureat* e la laurea specialistica/ magistrale al *magister/diplom* e pertanto non ne esigono l'equipollenza per consentire l'iscrizione ai vostri corsi dei cicli successivi?

Certamente. Puoi anche aggiungere un'altra buona notizia: da quando l'Austria ha ratificato la Convenzione di Lisbona (1999), il riconoscimento accademico si basa su una valutazione meno analitica dei percorsi formativi esteri; di conseguenza, pur in mancanza delle tabelle di equipollenza fra i nuovi titoli austriaci e italiani, coloro vogliono utilizzare la propria laurea triennale o specialistica nel nostro mercato del lavoro si vedranno applicare procedure più semplici e rapide.

*Porte aperte anche
ai lavoratori e pro-
fessionisti italiani*

Per quanto riguarda i nostri biologi, dentisti, estetisti, fisioterapisti, insegnanti, in breve tutti coloro che esercitano in Italia una professione regolamentata? Come procede in Austria il riconoscimento professionale regolato dalla normativa comunitaria?

L'Austria ha abolito l'obbligo, un tempo imprescindibile, secondo cui il possessore di un titolo professionale estero doveva prima ottenerne l'equipollenza con un titolo accademico austriaco e poi conseguire l'abilitazione professionale in Austria.

Ormai applichiamo ai professionisti comunitari tutte le direttive dell'Ue.

I lavoratori e i professionisti italiani che desiderano svolgere in Austria un'attività regolamentata possono chiedere il riconoscimento delle loro qualifiche alle autorità austriache competenti.

Queste, se risconteranno che percorsi formativi e mansioni professionali sostanzialmente corrispondono agli analoghi profili austriaci, li autorizzeranno all'esercizio professionale.

Informazioni relative ai vari titoli professionali e alle corrispondenti direttive dell'Ue sono disponibili nel nostro sito alla pagina www.bmbwk.gv.at/fremdsprachig/en/univ/naric/Naric_Service_Profession6454.xml.

Il Processo di Bologna

Il termine “Processo di Bologna” indica quel movimento di riforme iniziato nel giugno del 1999 a Bologna, dove i ministri dell'istruzione di 29 paesi europei sottoscrissero una dichiarazione congiunta per la costituzione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore, con l'obiettivo di realizzarlo entro il 2010.

Lo spazio europeo è l'Europa delle Università. Un'Europa dove la mobilità degli studenti e dei ricercatori è favorita (e non ostacolata); dove i titoli sono reciprocamente riconosciuti (e non carta straccia senza valore); dove i percorsi di studio sono armonizzati (e non una babele di corsi). Un'Europa che vuole attrarre studenti da tutto il mondo, grazie alla qualità dei suoi corsi e all'eccellenza dei suoi luoghi di studio e di ricerca.

Un po' di storia

Il Processo di Bologna ha un precedente nel 1998, con la firma di una dichiarazione congiunta alla Sorbona di Parigi da parte dei ministri dell'educazione di Francia, Germania, Italia e Regno Unito.



Nel 1999 viene solennemente firmata la Dichiarazione di Bologna nell'aula magna dell'Alma mater.

Nel 2001 i ministri di 33 paesi si ritrovano a Praga per verificare lo stato di avanzamento del Processo e per definire i nuovi passi da affrontare.

Il Comunicato di Praga ribadisce e calibra i principi contenuti nella Dichiarazione di

Bologna e impegna i governi dei 33 paesi in nuovi settori.

Nel 2003 avviene il successivo passo di verifica a Berlino, dove i paesi firmatari - divenuti 40 - riaffermano la propria volontà di continuare sulla strada intrapresa e sottoscrivono nuovi impegni in settori non menzionati dalla Dichiarazione di Bologna. Altro contenuto fondamentale del Comunicato di Berlino è l'identificazione delle priorità da raggiungere a metà percorso, vale a dire entro il 2005.

L'ultimo incontro si è svolto nel maggio del 2005 a Bergen (Norvegia) dove sono state definite le nuove priorità dell'Europa per la costituzione dello spazio europeo dell'istruzione superiore.

Gli obiettivi

Lo scopo principale del Processo di Bologna è quello di far convergere i differenti sistemi nazionali di istruzione universitaria verso un sistema comune caratterizzato da una architettura basata su tre cicli. Al fine di costituire uno spazio europeo dell'istruzione superiore, i governi si sono basati su principi comuni: nella Dichiarazione di Bologna ne sono stati indicati sei; in seguito questi sono stati integrati da altri quattro, tre nel Comunicato di Praga e uno nel Comunicato di Berlino.

Dichiarazione di Bologna:

- adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità anche tramite l'implementazione del *Diploma supplement* (Supplemento al diploma);
- adozione di un sistema essenzialmente basato su due cicli, rispettivamente di primo e secondo livello;
- consolidamento di un sistema di crediti costruito sul modello Ects (*European credit transfer system*);
- promozione della mobilità di studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico amministrativo;
- promozione della cooperazione europea nella valutazione della qualità;
- promozione della dimensione europea dell'istruzione superiore con riferimento allo sviluppo dei curricula, alla cooperazione fra istituzioni, agli schemi di mobilità e ai programmi integrati di studio, formazione e ricerca, ai titoli congiunti e ai doppi titoli.

I 45 paesi che partecipano al Processo di Bologna

anno 2005

Albania	Lituania
Andorra	Lussemburgo
Armenia	Malta
Austria	Moldavia
Azerbaijan	Norvegia
Belgio	Olanda
Bosnia e Herzegovina	Polonia
Bulgaria	Portogallo
Città del Vaticano	Regno unito
Croazia	Repubblica ceca
Cipro	Repubblica ex-jugoslava di Macedonia
Danimarca	Repubblica slovacca
Estonia	Romania
Finlandia	Russia
Francia	Serbia e Montenegro
Georgia	Slovenia
Germania	Spagna
Grecia	Svezia
Irlanda	Svizzera
Islanda	Turchia
Italia	Ucraina
Lettonia	Ungheria
Liechtenstein	

Comunicato di Praga:

- sviluppo della formazione continua e ricorrente (*lifelong learning*);
- partecipazione attiva degli studenti al Processo di Bologna;
- promozione dell'attrattività dello spazio europeo di istruzione superiore tramite la costituzione di un comune disegno euro-

I titoli di studio italiani all'estero

peo delle qualifiche, un sistema di valutazione della qualità e di accreditamento e un rafforzamento di strutture informative.

Comunicato di Berlino:

- inserimento del dottorato come terzo ciclo del Processo di Bologna e segnalazione dell'importanza della ricerca.

I tre cicli

Il Processo di Bologna prevede che in tutti i paesi gli studi universitari siano articolati in tre cicli:

- un primo ciclo della durata minima di tre anni - da 180 a 240 crediti Ects
- un secondo ciclo della durata di uno o due anni - da 60 a 120 crediti Ects
- un terzo ciclo di studi dottorali il quale non deve necessariamente essere espresso in forma di crediti (la durata degli studi dottorali nella maggior parte dei paesi è di tre anni) al quale di regola si accede dopo aver accumulato complessivamente 300 crediti Ects - circa cinque anni di corso (*vedi tabella*).

I tre cicli

Primo ciclo

da 180 a 240 crediti



Secondo ciclo

da 60 a 120 crediti



Terzo ciclo

mediamente 3 anni

In linea generale, i titoli corrispondenti a ogni ciclo garantiscono l'accesso al ciclo successivo, tenuto conto delle regole interne stabilite dai vari ordinamenti dei paesi membri.

In un solo ciclo possono essere inserite varie tipologie di corsi che possono quindi avere differente durata, differenti obiettivi formativi e possono essere caratterizzati da un'impronta più accademica o

più professionalizzante.

Se si pensa al caso italiano, abbiamo come titolo di primo ciclo la laurea (180 crediti Ects), nel secondo ciclo troviamo invece la laurea magistrale (120 crediti) e nel terzo ciclo abbiamo il dottorato di ricerca (al quale non sono stati attribuiti crediti).



Per ulteriori informazioni:

www.bologna-bergen2005.no
(sito in inglese)

www.bologna-berlin2003.de
(sito in inglese)

www.bolognaprocess.it
(sito in italiano)

Il documento

THE EUROPEAN HIGHER EDUCATION AREA
Joint declaration of the European Ministers of Education
Convened in Bologna on the 19th of June 1999

.....

We engage in co-ordinating our policies to reach in the short term, and in any case within the first decade of the third millennium, the following objectives, which we consider to be of primary relevance in order to establish the European area of higher education and to promote the European system of higher education world-wide:

- ◆ Adoption of a system of easily readable and comparable degrees, also through the implementation of the Diploma Supplement, in order to promote European citizens' employability and the international competitiveness of the European higher education system.
- ◆ Adoption of a system essentially based on two main cycles, undergraduate and graduate. Access to the second cycle shall require successful completion of first cycle studies, lasting a minimum of three years. The degree awarded after the first cycle shall also be relevant to the European labour market as an appropriate level of qualification. The second cycle should lead to the master and/or doctorate degree as in many European countries.
- ◆ Establishment of a system of credits - such as in the ECTS system - as a proper means of promoting the most widespread student mobility. Credits could also be acquired in non-higher education contexts, including lifelong learning, provided they are recognised by receiving Universities concerned.
- ◆ Promotion of mobility by overcoming obstacles to the effective exercise of free movement with particular attention to:
 - for students, access to study and training opportunities and to related services
 - for teachers, researchers and administrative staff, recognition and valorisation of periods spent in a European context researching, teaching and training, without prejudicing their statutory rights.
- ◆ Promotion of European co-operation in quality assurance with a view to develop comparable criteria and methodologies.
- ◆ Promotion of the necessary European dimensions in higher education, particularly with regards to curricular development, inter-institutional co-operation, mobility schemes and integrated programmes of study, training and research.

We hereby undertake to attain these objectives - within the framework of our institutional competences and taking full respect of the diversity of cultures, languages, national education systems and of University autonomy - to consolidate the European area of higher education. To that end, we will pursue the ways of intergovernmental co-operation, together with those of non governmental European organisations with competence on higher education. We expect Universities to again respond promptly and positively and to contribute actively to the success of our endeavour.

I titoli di studio italiani all'estero

I nuovi titoli europei

Numerosi paesi europei, insieme con l'Italia, hanno riformato in questi anni l'architettura degli studi superiori. Nel quadro del Processo di Bologna i titoli accademici sono ora articolati su tre cicli.

Il quadro che segue mostra la corrispondenza tra i titoli italiani e i titoli degli altri paesi europei

paese	Primo ciclo	Secondo ciclo	Terzo ciclo
ITALIA	Laurea	Laurea specialistica/ magistrale	Dottorato di ricerca
AUSTRIA	Bakkalaureus	Magister/Diplom	Doktor
BELGIO	Bachelier/Bachelor	Master	Doctorat/Doctor
DANIMARCA	Bachelorgrad	Magistergrad	PhD grad
ESTONIA	Bakalaureusekraad	Magistrikraad	Doktorikraad
FINLANDIA	Kandidaatti/ Kandidat	Maisteri/ Magister	Tohtori/ Doktor
FRANCIA	Licence	Diplôme de Master	Doctorat
GERMANIA	Bakkalaureat	Diplom/ Staatsexamen/ Magister artium	Doktorprüfung/ Promotion
IRLANDA	Bachelor	Master	PhD

Il Processo di Bologna

paese	Primo ciclo	Secondo ciclo	Terzo ciclo
LETTONIA	Bakalaurs	Magistrs	Doktors
LITUANIA	Bakalauras	Magistras	Daktaras
LUSSEMBURGO	Bachelor	Master	Docteur
MALTA	Bachelor	Master	PhD
OLANDA	Bachelor	Master	PhD
POLONIA	Licencjat / Inzynier	Magister / Lekarz	Doktor
PORTOGALLO	Bacharel	Licenciado	Doutor
REGNO UNITO	Bachelor	Master	PhD
REP. CECA	Bakalár / Bakalár umeni	Magistr / Magistr umeni	Doktor / PhD
SLOVACCHIA	Bakalár	Magister	Philosophiae doctor
SPAGNA	Títulos universitarios oficiales de Grado	Título oficial de Màster	Doctorado
SVEZIA	Kandidatexamen	Magisterexamen	Doktorsexamen
UNGHERIA	Alapfokozat / Baccalaureus	Mesterfokozat / Magister	Doktori fokozat



Lode ad Erasmus

Il racconto di un ex-borsista

Mi chiamo Lorenzo Paolasini, ho 26 anni (quasi) e nel febbraio 2004 mi sono laureato in Economia e commercio, con indirizzo in Intermediari finanziari; voto: 107/110.

Durante il mio percorso di studi ho partecipato (nell'anno accademico 2001-2002) al programma di scambio internazionale Socrates-Erasmus presso l'Università di Stoccolma, in Svezia.

Lorenzo, com'è andata la tua esperienza di studente Erasmus in Svezia?

Un'esperienza indimenticabile. Indimenticabile sotto il profilo educativo, culturale e personale.

Ma che cos'è, in concreto, il programma Erasmus?

Erasmus è un'azione di Socrates, il programma comunitario in materia d'istruzione, il cui scopo è quello di stimolare la cooperazione internazionale fra gli istituti di istruzione superiore, di accrescere la mobilità degli studenti e di migliorare la trasparenza e il pieno riconoscimento accademico delle attività svolte all'estero.

Erasmus permette agli studenti di trascorrere un periodo di studio da tre mesi a un intero anno accademico in uno dei paesi partecipanti al Programma; abbraccia tutte le discipline e i livelli di studio.

Ne vale la pena?

La bellezza di Erasmus nasce dal confronto dei diversi piani e metodi di studio, dall'imparare o perfezionare una lingua straniera, dallo scambio di opinioni ed esperienze con studenti di culture diverse.

Si coglie l'occasione di vivere da soli, di incontrare altri giovani di tutto il mondo, si acquisisce autonomia e s'impara così la tolleranza e il rispetto dell'altro.

Tutti questi elementi fanno dell'Erasmus un'esperienza unica: da non trascurare il fatto che Erasmus arricchisce il curriculum accademico di ogni studente.

Ti hanno riconosciuto gli esami?

A livello educativo, oltre all'innovativo ed efficiente sistema universitario svedese, ci tengo a sottolineare la disponibilità del coordinatore italiano ad accettare il mio piano di studi all'estero e, conseguente-

*L'esperienza
all'estero mi ha aiutato
a inserirmi in
una grande azienda*

mente, a riconoscere senza problemi i risultati ottenuti.

Questo anche grazie ad accordi specifici tra il responsabile della mia università (Università politecnica delle Marche, Ancona) e il suo corrispondente estero.

Data una situazione di fatto, quale la non perfetta similarità dei corsi esteri disponibili con quelli dell'università in Italia, l'unica scelta logica per rendere possibile lo scambio è quella di accettare eventuali piccole discrepanze (comunque il campo di studi rimane lo stesso: un esame di economia per un esame di economia, diritto per diritto).

Si accetta una corrispondenza non puntuale tra gli esami a vantaggio di un'esperienza comunque tecnicamente valida dal punto di vista educativo (lievemente diversa, non peggiore) e che permette una crescita culturale (padronanza vera della lingua inglese, conoscenza di un paese di tradizioni e cultura differenti, confronto con gio-

vani di varie e diverse nazionalità, europee e non) e personale (vivere all'estero e imparare a cavarsela senza la mamma). Una grande esperienza.

Ti è servita l'esperienza Erasmus?

La conoscenza dell'inglese (e di uno spagnolo più che maccheronico ma comunque utile), l'interesse per diverse culture (e la capacità di raffrontarsi), così come la disponibilità a viaggiare (tutti interessi e capacità sviluppati grazie all'Erasmus), mi hanno aiutato a inserirmi (presto stabilmente...) in una grande azienda leader mondiale nel campo del riscaldamento-acqua e climatizzazione.

Il mio lavoro (area manager junior - ufficio estero) consiste nel gestire attivamente i rapporti con i clienti; questo comprende stretti e continui contatti (via telefono, e-mail, ecc.) e incontri personali (da noi o, più spesso, in visita all'estero) oltre che partecipazioni a fiere e attività promozionali.



Stoccolma

Le professioni riconosciute

Sei architetto, infermiere, biologo, assistente sociale, avvocato o un altro professionista? Hai un'abilitazione professionale e vuoi lavorare anche all'estero?

Il riconoscimento all'estero del titolo professionale è un tuo diritto.

Ti raccontiamo come si è arrivati a realizzare la libera circolazione dei professionisti e quali sono le regole da conoscere.

La libera circolazione dei lavoratori è sempre stato uno dei principali obiettivi del lungo processo di costruzione dell'Europa unita, dalle origini della Comunità economica europea con il Trattato di Roma del 1957, fino alla realizzazione del mercato unico con il Trattato di Maastricht nel 1993 e alla nascita dell'Unione europea (Ue).

L'obiettivo è stato raggiunto attraverso tappe successive. Si è via via realizzata la libera circolazione delle persone e dei lavoratori subordinati, la caduta delle barriere, il superamento delle discriminazioni e successivamente, a partire dal 1975, la concreta affermazione del diritto di stabilimento e di prestazione dei servizi all'estero anche per i lavoratori autonomi e per i liberi professionisti.

Il presupposto indispensabile per la libera circolazione dei professionisti è il reciproco riconoscimento dei titoli di studio conseguiti e delle abilitazioni all'esercizio dell'attività professionale.

Lo strumento utilizzato nella Comunità per il conseguimento di questi obiettivi è la Direttiva, una norma che vincola il paese

membro per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salvo restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi.

In concreto il diritto alla libera circolazione prevede che qualsiasi cittadino dell'Ue possa recarsi nel territorio di un altro paese membro per lavorare o per cercare un impiego, sia nel settore privato (imprese, commercio e servizi, libere professioni) che nel settore pubblico (sanità, istruzione, servizi pubblici, ecc.). In caso di accoglimento della domanda di assunzione si ha il diritto a trasferirsi nel paese in questione e iniziare l'attività.

Tra un paese e l'altro esistono però differenze rilevanti tra i percorsi di studio e i sistemi di abilitazione professionale. Talvolta è difficile far riconoscere il giusto valore alla propria formazione o spiegare quali sono le proprie competenze professionali.

È per questa ragione che l'Ue ha istituito dei meccanismi di riconoscimento professionale che consistono nell'accettazione reciproca delle qualifiche e dei titoli professionali necessari per esercitare una professione.

Le professioni riconosciute

Il principio di base da cui partire è che qualsiasi cittadino dell'Ue, pienamente qualificato a esercitare una specifica professione nel proprio paese di origine, possa esercitare la stessa anche in un altro paese membro (cosiddetto paese ospitante) senza dover abilitarsi di nuovo.

Tale principio si applica alle professioni regolamentate, quelle cioè per cui la legge prescrive il possesso di determinati titoli e il superamento di prove di abilitazione professionale, come ad esempio le professioni di avvocato, commercialista, insegnante, fisioterapista, biologo, ingegnere e tante altre.

La legislazione comunitaria

Il riconoscimento professionale è l'accettazione delle qualifiche professionali di una persona, necessarie per praticare un'attività professionale.

A livello europeo è previsto un sistema generale di riconoscimento dei titoli che si applica a tutte le professioni regolamentate e ai lavoratori, sia dipendenti che autonomi, cittadini di un paese membro.

Il sistema generale comprende la Direttiva 89/48/Cee, relativa a un sistema di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che attestano formazioni professionali di una durata minima di tre anni, e la Direttiva complementare



92/51/Cee, che si applica ai titoli professionali più brevi, di durata inferiore ai tre anni. Tali direttive non individuano le singole professioni alle quali applicare il sistema ma forniscono la definizione generale di

I titoli di studio italiani all'estero

professione regolamentata. Il campo di applicazione delle direttive varia, quindi, da paese a paese e comprende un numero di professioni variabile anche all'interno del singolo paese in funzione di una possibile evoluzione normativa.

Il sistema generale non prevede il riconoscimento automatico delle qualifiche professionali acquisite in un altro paese membro. La richiesta dovrà essere presentata individualmente, specificando chiaramente qual è la professione che si desidera esercitare.

Esistono anche alcune direttive settoriali che disciplinano il riconoscimento dei titoli che autorizzano l'esercizio delle professioni di infermiere, dentista, veterinario, ostetrica, farmacista, medico e architetto. Molte di loro prevedono anche un'armonizzazione preventiva della formazione d'accesso alle singole professioni. In questo caso ogni paese membro, quando deve progettare i piani di studio per la formazione del personale sanitario, è vincolato alle indicazioni previste dalle direttive.

Particolarmente interessante è la Direttiva 98/5/CE che regola il diritto di stabilimento degli avvocati e che subordina il riconoscimento, in alternativa alla prova attitudinale di conoscenza del diritto nazionale, a un tirocinio di tre anni in uno studio legale nazionale.

La Direttiva 1999/42/CE regola il reciproco riconoscimento delle qualifiche basate sull'esperienza professionale maturata nel paese di provenienza. Si tratta di attività artigianali, commerciali e indu-

striali che non richiedono necessariamente il possesso di una specifica formazione professionale ma sono basate anche su conoscenze e abilità maturate tramite l'esperienza professionale.

Nel caso in cui la professione che si intende esercitare all'estero non sia regolamentata nel paese ospitante, il riconoscimento del titolo non sarà necessario e nessun ostacolo giuridico legato alla propria formazione o qualifica potrà essere invocato per impedire di andare a lavorare in tale paese.

Nel 2005, facendo tesoro dell'esperienza maturata, è stata approvata la nuova Direttiva 2005/36/Ce relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Essa sostituisce tutte le precedenti direttive e si propone di rendere più semplici le procedure.

La procedura di riconoscimento

Per ottenere il riconoscimento del proprio titolo occorre presentare una domanda all'autorità competente del paese ospitante. Tale autorità verifica:

- che la professione regolamentata che si intende esercitare nel paese membro ospitante sia la stessa per il cui esercizio la persona possiede tutti i titoli richiesti nel paese di provenienza;
- che la durata e il contenuto della formazione non presentino differenze sostanziali con la durata e il contenuto di quella richiesta nel paese ospitante.

Se si tratta della stessa professione e le formazioni sono sostanzialmente simili, l'autorità competente riconosce i titoli presentati.

Le professioni riconosciute

Se invece la stessa autorità dimostra che esistono differenze sostanziali nelle professioni oppure nella durata o nel contenuto delle formazioni, allora può esigere una misura di compensazione. Tale misura si applica in determinate situazioni. Se la durata delle formazioni differisce di almeno un anno, ad esempio, l'autorità competente può esigere che la persona dimostri un'esperienza professionale (della durata variabile da uno a quattro anni). In caso di differenze sostanziali tra le professioni o nel contenuto delle formazioni, l'autorità competente può imporre un tirocinio o un esame (di regola a scelta del richiedente) da svolgersi presso strutture riconosciute dalle autorità pubbliche. la prova può essere sostenuta per due volte, la seconda dopo un periodo di sei mesi. In tutti i casi, però, può imporre una sola misura di

compensazione. Deve inoltre tener conto dell'esperienza professionale eventualmente acquisita nel paese di provenienza o in qualsiasi altro paese membro. Tale esperienza potrà semplificare la misura di compensazione prevista o evitarne l'applicazione.

Se la professione per la quale è richiesto il riconoscimento dei titoli, invece, non è regolamentata nel paese di provenienza, l'autorità competente potrà esigere il possesso di un'esperienza professionale di due anni (in questo caso potrà essere utile fornire anche un certificato attestante che l'interessato ha esercitato la professione per due anni, almeno negli ultimi dieci anni).

Infine, se il diploma è stato ottenuto in un paese non membro dell'Ue ed è già stato riconosciuto in un paese membro nel quale la professione è stata esercitata, il diploma



I titoli di studio italiani all'estero



potrà essere riconosciuto anche nel paese ospitante.

L'autorità competente dispone di quattro mesi per esaminare la domanda e prendere una decisione. Essa può alternativamente: riconoscere i titoli; subordinare il riconoscimento a una misura di compensazione; respingere la domanda.

La decisione che rigetta la domanda o impone una misura di compensazione deve indicarne i motivi. Si ha naturalmente il diritto - in caso di rifiuto - di fare ricorso.

Il ricorso giudiziario consentirà di verificare se la decisione di rigetto è conforme al diritto comunitario.

Le domande di riconoscimento vanno indirizzate all'autorità competente a ricevere e trattare le domande relative alla professione regolamentata che il richiedente intende esercitare. Per identificare l'autorità competente e avere la lista dei documenti da presentare ci si può rivolgere al *punto di contatto* del paese ospitante.

In linea di massima non vengono imposti esami per accertare la conoscenza della lin-

gua. Tuttavia, il paese ospitante può richiedere conoscenze relative alla propria lingua, qualora queste siano giustificate dalla natura stessa della professione che si desidera esercitare. In ogni caso, le conoscenze linguistiche richieste non possono andare al di là di ciò che è obiettivamente necessario all'esercizio della professione in questione. Inoltre, in ogni caso, indipendentemente dalla professione regolamentata in questione, il fascicolo sarà trattato nella lingua del paese ospitante e all'occorrenza, se è richiesta una prova attitudinale, essa si svolgerà nella lingua di tale paese.

I documenti dovranno essere forniti in originale o in copia autenticata.

Il paese ospitante può esigere che i documenti presentati a sostegno della richiesta siano tradotti nella lingua ufficiale o in una delle lingue ufficiali del paese ospitante.

Inoltre, il paese ospitante può esigere che la traduzione di questi documenti sia effettuata da un traduttore giurato o riconosciuto da un'autorità competente di tale paese.

Potrà essere chiesto il pagamento delle spese amministrative per registrare la domanda, per esaminarla e, se necessario, per organizzare l'esame o il tirocinio.

Più informazioni?

- il portale "la tua Europa":

http://europa.eu.int/youreurope/index_it.html

- i titoli professionali:

http://europa.eu.int/comm/internal_market/qualifications/ (in inglese, francese o tedesco).

- Il Dipartimento delle politiche comunitarie

<http://www.politichecomunitarie.it/>

Le professioni riconosciute

Professioni regolate in Italia

Elenco delle professioni regolate oggetto delle direttive comunitarie e delle rispettive autorità italiane competenti per il riconoscimento

Professioni

Agrotecnico; assistente sociale; attuario; avvocato; biologo; chimico; consulente del lavoro; dottore agronomo e dottore forestale; dottore commercialista; geologo; geometra; giornalista; ingegnere; perito agrario; perito industriale; psicologo; ragioniere e perito commerciale; revisore contabile; tecnologo alimentare

Autorità competenti

Ministero della giustizia

Assistente sanitario; dietista; educatore professionale; farmacista; fisioterapista; igienista dentale; infermiere; infermiere pediatrico; logopedista; medico-chirurgo; medico-chirurgo specialista; odontoiatra; odontotecnico; ortottista-assistente di oftalmologia; ostetrica/o; ottico; podologo; tecnico audiometrista; tecnico audioprotesista; tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro; tecnico della riabilitazione psichiatrica; tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria; tecnico di neurofisiopatologia; tecnico ortopedico; tecnico sanitario di laboratorio biomedico; tecnico sanitario di radiologia medica; terapistista della neuro-e-psicomotricità dell'età evolutiva; terapistista occupazionale; veterinario

Ministero della salute

Docente di scuola materna; docente di scuola elementare; docente di scuola secondaria; docente negli istituti di formazione superiore artistica e musicale; professioni dell'architettura; enologo; ricercatore universitario

Ministero dell'istruzione, università e ricerca

Consulente della proprietà industriale; mediatore di commercio; periti ed esperti; guida turistica e altri operatori del turismo; servizi di pulizie; attività di autoriparazione; impiantistica

Ministero delle attività produttive

Estetista; attività basate su una formazione professionale di livello secondario

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Guida alpina; guida speleologica; istruttore nautico; maestro di sci

Ministero per beni e attività culturali

Istruttori di guida; insegnanti di teoria

Ministero infrastrutture e trasporti

Promotori finanziari

Consob



I titoli italiani in Germania

Intervista al centro Naric tedesco

Lil Naric tedesco si chiama *Zentralstelle für ausländisches bildungswesen* (Zab) e dipende dalla Conferenza permanente dei Ministri dell'educazione e della cultura nella Repubblica federale di Germania.

Lo Zab informa sul riconoscimento dei titoli di studio esteri e dà consulenza alle autorità tedesche per la redazione di accordi bilaterali in materia di reciproco riconoscimento dei titoli di studio.

Peter Oberschelp, il direttore, e Tatjana Jurek (*nella foto*), la responsabile delle informazioni sul sistema italiano, spiegano il sistema tedesco di istruzione superiore e le diverse norme che regolano il riconoscimento in Germania dei titoli di studio esteri.

L'istruzione superiore tedesca si articola da sempre in un sistema binario, vale a dire in due settori distinti, quello universitario le cui istituzioni (*universitäten e hochschulen*) offrono corsi di natura accademica, caratterizzati dall'approfondimento teorico delle varie materie, e quello non-universitario delle *fachhochschulen* (scuole superiori a indirizzo specialistico) con corsi a orientamento applicativo e professionalizzante.

Tradizionalmente i corsi italiani di istruzione superiore, sia universitari che artistici, trovavano una migliore corrispondenza nel vostro settore universitario piuttosto che nei corsi delle *fachhochschulen*. Ti risulta che questa conclusione sia tuttora valida, dopo la riforma del 1999 che ha trasformato notevolmente il sistema universitario italiano?

La risposta è senz'altro affermativa. Infatti è vero che le lauree del vostro attuale sistema possono avere un orientamento professionalizzante e che in fase di attivazione le università sono tenute a prevederne in modo concreto i relativi sbocchi professionali, mentre in passato il vostro sistema universitario si distingueva per la propria impostazione fortemente accademico-scientifica. Tuttavia bisogna considerare che la riforma di Bologna ha prodotto delle trasformazioni anche nel sistema universitario tedesco. Per esempio, noi pure abbiamo introdotto corsi di studio più brevi, articolati su due cicli: i corsi di *bachelor*, ben comparabili con le lauree italiane, e i nuovi corsi di *master*, del livello delle lauree specialistiche italiane.

Il Processo di Bologna ha prodotto trasformazioni nel sistema tedesco

E cosa ne è stato dei vostri corsi universitari lunghi (per lo più di cinque anni), che si concludevano con il *magister*, il *diplom* o lo *staatsexamen*?

I corsi tradizionali di lunga durata sono tuttora presenti nelle università tedesche. Gli studi di *diplom* si concentrano su un unico campo disciplinare (per es. economia, ingegneria, psicologia, ecc.), mentre i corsi di

magister consentono la combinazione di diversi ambiti disciplinari, generalmente uno principale (*hauptfach*) e due secondari (*nebenfaecher*), oppure due campi di uguale portata. Gli studi che si concludono con uno *staatsexamen* riguardano i settori che conducono alle professioni regolamentate quali l'insegnamento, il medico, il farmacista, ecc.



Berlino

Con una Laurea triennale italiana si ha facile accesso ai nuovi corsi Master

Gli studenti italiani interessati a proseguire gli studi in Germania hanno dunque parecchie opportunità.

Sì. Uno studente italiano in possesso della maturità può essere ammesso sia ai vecchi corsi sia ai nuovi corsi di *bachelor*. Chi ha una laurea triennale, viene ammesso con facilità ai nuovi corsi master dal momento che la sua laurea è ritenuta dello stesso livello del *bachelor*; volendo, può anche chiedere l'ammissione a uno degli ultimi anni dei nostri corsi quinquennali (quelli di *magister*, *diplom*, o *staatsexamen*): otterrà dalle università l'abbreviazione del corso prescelto, sempre che nel curriculum della laurea ci siano materie presenti anche nel piano di studi del corso tedesco. Infine coloro che sono titolari di una laurea specialistica o di una laurea del vecchio ordinamento si possono inserire nei corsi di dottorato (*promotion*) o in quelli di *aufbaustudium*, simili ai corsi di perfezionamento del sistema italiano.

Anche in Germania, come nella maggioranza dei paesi dell'Ue, il riconoscimento dei titoli accademici è piuttosto semplice quando ha lo scopo di consentire la continuazione degli studi nel vostro paese. È sempre così o questa facilità riguarda solo i titoli universitari italiani?

Si tratta di una procedura generalizzata, che risponde allo spirito delle Convenzioni internazionali del Consiglio d'Europa e dell'Unesco in materia di riconoscimento dei titoli; la Germania le ha ratificate tutte con la sola eccezione della Convenzione di Lisbona del 1997. Per quanto riguarda l'Italia, la cooperazione culturale fra i nostri due paesi è tale che ha dato luogo a un accordo bilaterale firmato a Bonn nel 1993; esso sancisce il reciproco riconoscimento dei titoli di studio superiori proprio per facilitare la prosecuzione degli studi a livelli più avanzati, e viene ancora applicato ai titoli del vecchio ordinamento universitario italiano.

Se un laureato italiano viene in Germania per motivi di lavoro, come deve regolarsi per ottenere il riconoscimento del suo titolo accademico?

In Germania non esistono procedure corrispondenti all'equipollenza italiana, alla *homologacion* spagnola o alla *nostrifizierung* austriaca. Se un ente pubblico o privato (ad esempio un Ministero, le amministrazioni pubbliche, le istituzioni, i datori di lavoro, ecc.) deve valutare un titolo estero ai fini lavorativi e si trova in imbarazzo, può chiedere un parere allo Zab che, oltre a fornire informazioni, si esprime

*Abbiamo rilasciato
parecchi certificati
di equipollenza sui
titoli italiani*



Lo staff del Naric tedesco: Peter Oberschelp e Tatjana Jurek

sulla corrispondenza del titolo in questione rispetto al sistema tedesco.

Si tratta dei nostri cosiddetti certificati di equipollenza; nel corso degli anni ne abbiamo rilasciato parecchi sui titoli accademici italiani!

Come devono comportarsi i cittadini italiani in possesso di titoli professionali che consentono l'esercizio di professioni regolamentate quali, per esempio, quelle

di estetista, fisioterapista, ingegnere, parrucchiere, avvocato, medico?

Possono rivolgersi allo Zab, che svolge sia le funzioni di Naric che di *contact point* per le direttive dell'Ue. Per ogni professione noi indichiamo qual è l'autorità competente a cui va indirizzata la domanda di riconoscimento professionale nel Land in cui l'interessato già risiede o intende stabilirsi. Indichiamo anche quale direttiva dell'Ue viene applicata in ciascun singolo caso.

I titoli di studio italiani all'estero

Naric ed Enic

I centri nazionali d'informazione sul riconoscimento dei titoli esteri

Devi far riconoscere il tuo titolo all'estero?
Vuoi sapere come fare?
Puoi rivolgerti ai centri Naric ed Enic

Lo studente e il professionista che hanno conseguito in Italia titoli accademici e professionali hanno diritto a vederli riconosciuti nel paese estero in cui si rechino per ragioni di studio o di lavoro.

In molti paesi esiste un centro nazionale d'informazione sul riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero. Chi è interessato a veder riconosciuti all'estero i propri titoli può rivolgersi direttamente al centro d'informazione nel paese in cui intende trasferirsi per studio o lavoro: otterrà informazioni sulle opportunità di riconoscimento e sulle procedure previste.

I centri nazionali d'informazione sono collegati da due reti europee.

La rete Naric

La rete Naric (*National academic recognition information centres*) è nata nel 1984 per iniziativa della Commissione europea. Collega i centri d'informazione designati

dalle autorità nazionali dei paesi membri dell'Unione europea. La rete opera all'interno del programma comunitario Socrates/Erasmus che ha l'obiettivo di promuovere la cooperazione universitaria europea e la mobilità accademica di studenti e docenti.

La rete Enic

La rete Enic (*European network of national information centres on academic recognition and mobility*) collega i centri nazionali d'informazione designati dalle autorità nazionali dei paesi membri della Convenzione culturale europea del Consiglio d'Europa e della Regione Europa dell'Unesco. La rete promuove il riconoscimento dei titoli esteri, la mobilità accademica internazionale e l'applicazione della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli accademici.

Per maggiori informazioni:
www.enic-naric.net

Indirizzi dei Centri Naric ed Enic

ALBANIA



Directorate of Higher Education and Recognition of Diplomas
Durrresi Street nr 23 Tirana, Albania
Phone: +355 4 22 79 75 E-mail: amuca@mash.gov.al
Web site: <http://www.mash.gov.al>
Contact person: Dr. Agim Mucas

AUSTRALIA



AEI National Office of Overseas Skills Recognition (AEI-NOOSR)
Department of Education, Science and Training
GPO Box 1407 Canberra ACT 2601, Australia
Phone: +61 2 6240 7628 E-mail: noosr@dest.gov.au
Web site: aei.dest.gov.au/AEI/QualificationsRecognition/Default.htm
Contact person: Ms. Mary Finlay

AUSTRIA



ENIC NARIC Austria
Federal Ministry of Education, Science and Culture
Teinfaltstrasse 8, A-1014 Wien, Österreich
Phone: +43 1 531 20 5922 E-mail: naric@bmbwk.gv.at
Web site: <http://www.bmbwk.gv.at/naric>
Contact person: Dr. Heinz Kasparovsky

BELGIO



NARIC-Flanders
Department of Education, Higher Education Administration
NARIC-Vlaanderen, Hendrik Consciencegebouw
Toren A 7, Koning Albert II-laan 15
B-1210 Brussels, Belgium
Phone: +32 2 553 98 19 E-mail: erwin.malfroy@ond.vlaanderen.be
Web site: www.ond.vlaanderen.be/hogeronderwijs/interna/Naricdefault.htm
Contact person: Mr. Erwin Malfroy

NARIC of the Belgian French Community
Direction générale de l'enseignement non obligatoire et de la recherche scientifique
Rue A. Lavallée 1 B-1080 Bruxelles, Belgique
Phone: +32-2-690 87 03 E-mail: infosup@cfwb.be
Web site: www.enseignement.be/infosup/
Contact person: Mme Chantal Kaufmann

I titoli di studio italiani all'estero

BULGARIA



National Information Centre for Academic Recognition and Mobility
Ministry of Education and Science
2A Kniaz Dondukov Bld. 1000 Sofia, Bulgaria
Phone: +359 2 92 17 635 E-mail: intcoop@minedu.government.bg
Web site: www.minedu.government.bg
Contact person: Dr. Rossitza Velinova

CANADA



Canadian Information Centre for International Credentials (CICIC)
95 St. Clair Avenue West, Suite 1106
Toronto, Ontario, Canada M4V 1N6
Phone: +1-416-962-8100 ext. 242 E-mail: info@cicic.ca
Web site: www.cicic.ca/
Contact person: Mr. Yves Beaudin

CROAZIA



Agency for Science and Higher Education
Croatian ENIC/NARIC office
Savska cesta 41/VIII 10000 Zagreb, Croatia
Phone: +385 1 4594385, +385 1 4594 374 E-mail: enic@mzos.hr
Web site: www.mzos.hr/ENIC/
Contact person: Ms. Erita Blagdan

CIPRO



Cypriot Council for the Recognition of Higher Education Qualifications
P.C 12758, 2252 Nicosia, Cyprus
Phone: +357 22 402 472; +357 22 402 473 E-mail: kysats@cytanet.com.cy
Web site: www.moec.gov.cy/kysats.html
Contact person: Professor Elpida Keraunou-Papailiou

DANIMARCA



Danish Centre for Assessment of Foreign Qualifications (CVUU)
Fiolstræde 44 1171 Copenhagen K, Denmark
Phone: +45 33 95 70 00 Fax: +45 33 33 95 70 01
E-mail: cvuu@cvuu.dk
Web site: www.cvuu.dk/
Contact person: Anne-Kathrine Mandrup

ESTONIA



Estonian ENIC/NARIC
Foundation Archimedes
L.Koidula 13A 10125 Tallinn, Estonia
Phone: +372 696 24 15 Fax: +372 696 24 19
E-mail: enic-naric@archimedes.ee
Web site: www.socrates.ee/et/enicnaric.html
Contact person: Gunnar Vaht

I centri Naric ed Enic**FEDERAZIONE RUSSA**

National Information Centre for Academic Recognition and Mobility
 Mikluho-Maklaya St. 6, RUDN, 117593 Moscow, Russia
 Phone: +07 095 958-2881, 955-0818 E-mail: RussianENIC@sci.pfu.edu.ru
 Web site: <http://www.russianenic.ru>
 Contact person: Gennady Lukichev

FINLANDIA

Finnish National Board of Education
 PO Box 380, SF-00531 Helsinki, Finland
 Phone: +358 9 774 775 Fax: +358 9 7747 7201 E-mail: recognition@oph.fi
 Web site: www.oph.fi/info/recognition
 Contact person: Ms. Carita Blomqvist

FRANCIA

Centre international d'études pédagogiques
 ENIC-NARIC France CIEP 4
 rue Danton 75006 Paris, France
 Phone: +33 1 55 55 04 28 E-mail: enic-naric@ciep.fr
 Web site: www.ciep.fr/enic-naricfr/
 Contact person: Mme Françoise Profit

GERMANIA

Central Office for Foreign Education in the Secretariat of the Standing Conference of the Ministers of Education and Cultural Affairs in the Federal Republic of Germany
 P.O. Box 2240, D-53012 Bonn, Germany
 Phone: +49 228 501 264 E-mail: zab@kmk.org
 Web site: www.kmk.org/zab/home.htm
 Contact person: Dr. Holger Conrad

GRECIA

D.O.A.T.A.P. - Hellenic NARIC
 223 Messogion Avenue GR-11525 Athens, Greece
 Phone: +30 210 67 56362 E-mail: information@dikatsa.gr
 Web site: www.dikatsa.gr
 Contact person: Mr. George Leontaris

Institute of Technological Education (I.T.E.), Ministry of National Education and Religious Affairs
 56, Syngrou Ave., Gr-11742 Athens, Greece
 Phone: +30 2 10 92 21 000 E-mail: inteek@hellasnet.gr
 Web site: <http://www.ypepth.gr>
 Contact person: Dr. Basilios Kotsakis

I titoli di studio italiani all'estero

IRLANDA



National Qualifications Authority of Ireland
5th Floor Jervis House
Jervis Street - Dublin 1, Ireland
Phone: +353 1 887 1500 E-mail: recognition@nqai.ie
Web site: www.nqai.ie
Contact person: Ms. Carmel Kelly

ISRAELE



Department for Evaluation of Foreign Academic Degrees
Ministry of Education, Culture and Sport
2 Devora Haneviah Street - Jerusalem, Israel 91911
Phone: +972 2 560 2853/63 E-mail: diplomot@int.gov.il
Web site: www.education.gov.il/
Contact person: Dr. Yaffa Gev

ITALIA



CIMEA - Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche
Fondazione Rui
Viale Ventuno Aprile, 36
I - 00162 Rome, Italy
Phone: +39-06-863 21 281 E-mail: cimea@fondazionerui.it
Web site: www.cimea.it/
Contact person: Carlo Finocchietti

LETTONIA



Academic Information Centre (Latvian ENIC/NARIC)
Valnu iela 2, 1050 Riga, Latvia
Phone: +371 7 225 155 E-mail: diplomi@aic.lv
Web site: www.aic.lv/
Contact person: Ms. Baiba Ramina

LITUANIA



Centre for Quality Assessment in Higher Education
(Lithuanian ENIC/NARIC)
Suvalku Str. 1,
LT-03106 Vilnius, Lithuania
Phone: +370 5 210 47 77 E-mail: darius@skvc.lt
Web site: www.skvc.lt/
Contact person: Darius Tamosiunas

I centri Naric ed Enic

LUSSEMBURGO



Ministry of Culture, Higher Education and Research
18-20, Montée de la Pétrusse
L-2912 Luxembourg
Phone: +352 478-5139 E-mail: jean.tagliaferri@mcesr.etat.lu
Web site: www.cedies.public.lu
Contact person: Mr. Jean Tagliaferri

MALTA



Malta Qualification Recognition Information Centre
Ministry of Education Room No 328
Great Siege Road Floriana, Malta
Phone: +356 21 240419 E-mail: qric.malta@gov.mt
Web site: www.education.gov.mt/
Contact person: Anthony DeGiovanni

NORVEGIA



NOKUT - Norwegian Agency for Quality Assurance in Education
P.O. Box 1708 Vika
0121 Oslo, Norway
Phone: +47 21 02 18 60 E-mail: postmottak@nokut.no
Web site: www.nokut.no/
Contact person: Ms. Anne Marie Heslein

NUOVA ZELANDA



New Zealand Qualifications Authority
PO Box 160, Wellington 6015
New Zealand
Phone: +64-4-804 3413 E-mail: pamela.hulston@nzqa.govt.nz
Web site: www.nzqa.govt.nz/
Contact person: Mrs. Pamela Hulston

PAESI BASSI



Centre for International Recognition and Certification (CIRC)
Kortenaerkade 11, Postbus 29 777
2502 LT Den Haag, The Netherlands
Phone: +31 70 426 0270 E-mail: circ@nuffic.nl
Web site: www.nuffic.nl
Contact person: Mr. Jindra Divis

I titoli di studio italiani all'estero

POLONIA



Bureau for Academic Recognition and International Exchange
ul. Smolna 13, 00-375 Warszawa, Poland
Phone: +48 22 828 81 61 E-mail: biuro@buwium.edu.pl
Web site: www.buwium.edu.pl
Contact person: Mrs. Ewa Majdowska

PORTOGALLO



NARIC Portugal
Av. Duque d'Ávila no. 137- 2º
1069-016 Lisboa, Portugal
Phone: +351 21 312 6098 E-mail: manuela.paiva@dges.mcies.pt
Web site: <http://www.naricportugal.pt/naric/>
Contact person: Ms. Manuela Paiva

REGNO UNITO



The National Recognition Information Centre - UK Naric
Oriell House, Oriell Road, Cheltenham, Gloucestershire
GL50 1XP, United Kingdom
Phone: +44 870 990 4088 E-mail: info@naric.org.uk
Web site: www.naric.org.uk/
Contact person: Dr. Cloud Bai Yun

REPUBBLICA CECA



Centre for Equivalence of Diplomas
U Luzického semináře 13
11 800 Praha 1 - Czech Republic
Phone: +420 257 530 500, +420 257 011 335 E-mail: skuhrova@csvs.cz
Web site: www.naric.cz
Contact person: Stepánka Skuhrová

REPUBBLICA SLOVACCA



Centre for Equivalence of Diplomas, Institute of Information and
Prognoses of Education
Staré Grunty 52, SR-842 44 Bratislava, Slovak Republic
Phone: +421 2 6542 6521 E-mail: plavcan@education.gov.sk
Web site: www.uips.sk/
Contact person: Mr Peter Plavcan

I centri Naric ed Enic

ROMANIA



National Centre for Recognition and Equivalence of Diplomas Granted Abroad
28-30 G-ral Berthelot
010168 Bucharest, Romania
Phone: +40 21 313 26 77 E-mail: girbea@mec.edu.ro
Web site: www.edu.ro/cnred1b.htm
Contact person: Mrs. Daniela Girbea

SAN MARINO



Dipartimento Pubblica Istruzione
Contrada Omerelli 23
47890 Repubblica di San Marino
Phone: +378-0549882550 E-mail: segr.pub-istr@omniway.sm
Contact person: Mr. Filiberto Bernardi

SANTA SEDE



Congregatio de Institutione Catholica
00120 Roma, Città del Vaticano
Phone: +39 06 69 88 41 67 E-mail: educatt@ccatheduc.va
Web site: www.vatican.va/
Contact person: Rev. Pascale Ide

SLOVENIA



Ministry of Higher Education, Science and Technology, Education
Recognition Office
Trg OF 13, 1000 Ljubljana, SI Slovenia
Phone: +386 1 478 47 45 E-mail: naric.mszs@gov.si
Web site: www.mvzt.gov.si/index.php?id=345
Contact person: Ms. Polona Miklavc Valencic

SPAGNA



Subdirección General de Títulos, Convalidaciones y Homologaciones
Paseo del Prado, 28 28014 Madrid, Spain
Phone: +34 91 506 5593 E-mail: nieves.trelles@educ.mec.es
Web site: www.mec.es/index.html
Contact person: Ms. Nieves Trelles

I titoli di studio italiani all'estero

SVEZIA



National Agency for Higher Education
Luntmakargatan 13
PO Box 7851 SE-103 99 Stockholm, Sweden
Phone: +46 8 56 30 85 00 E-mail: naric-enic@hsv.se
Web site: www.hsv.se/
Contact person: Mr. Lars Petersson

SVIZZERA



Swiss ENIC, Recognition Information Centre
Rectors' Conference of the Swiss Universities Swiss ENIC
Sennweg 2 CH-3012 Bern, Switzerland
Phone: +41 31 306 60 32 E-mail: christine.gehrig@crus.ch
Web site: www.crus.ch/eng/enic/
Contact person: Ms. Christine Gehrig

TURCHIA



Turkish NARIC Office
The Council of Higher Education (YOK) Bilkent,
Ankara European Union Office
Phone: +90 312 298 7227 E-mail: deniz.ates@yok.gov.tr
Contact person: Ms. Deniz Ates

UNGHERIA



Ministry of Education, Hungarian Equivalence and Information Centre
Budapest, Szalay u. 10-14., H-1055 Hungary
Phone: +36 1 473 7321 E-mail: meik@om.gov.hu
Web site: www.naric.hu/
Contact person: Dr. Gábor Mészáros

USA



United States Network for Education Information (USNEI)/US ENIC
International Affairs Office/OS, U.S. Department of Education 400
Maryland Avenue, SW, Washington, DC 20202-8401, USA
Phone: +1 202 401 3710 E-mail: stephen.hunt@ed.gov
Web site: www.ed.gov/NLE/USNEI/
Contact person: Dr. E. Stephen Hunt, Ph.D